



**L'edilizia sociale e l'integrazione degli immigrati
nell'Unione Europea: strumenti per i fornitori di
alloggi sociali**

Bozza di rapporto

Predisposta dal CECODHAS
European Social Housing Observatory
per il sottogruppo sull'integrazione degli immigrati,
Gruppo di lavoro sulle politiche sociali del CECODHAS.

Redatto e coordinato da Darinka Czischke
Direttrice delle ricerche del CECODHAS European Social Housing Observatory

Ricerche condotte da:
Darinka Czischke, Paula Blomqvist e Rossella Pinetti

INDICE

	Pag.
INTRODUZIONE	3
I. CONCETTI E DIBATTITI	5
II. QUADRO GIURIDICO E POLITICO	12
III. PRASSI ED ESEMPI	22
3.1. Suggestimenti per l'individuazione e la valutazione delle <i>best practices</i>	22
3.2. Esempi di progettazione urbana o abitativa per una maggiore integrazione degli immigrati e delle minoranze etniche	26
3.3. Panoramica delle reti e delle iniziative per l'integrazione degli immigrati nella UE	29
FONTI	42
Allegati: Sintesi dei quadri politici e giuridici dei singoli paesi	

Contesto

Le organizzazioni di edilizia sociale forniscono un alloggio a moltissimi immigrati e gruppi etnici minoritari nella maggior parte dei paesi europei, e sono quindi in prima linea nell'attuazione delle politiche e dei programmi di integrazione. Il gruppo di lavoro del CECODHAS sulle politiche sociali ha evidenziato, tramite il sottogruppo sull'integrazione degli immigrati, la necessità di capire i principali problemi riscontrati dai proprietari e dai fornitori di alloggi sociali impegnati a favorire una maggiore integrazione. Occorre inoltre comprendere il quadro giuridico e politico che regola l'integrazione degli immigrati sia a livello nazionale, sia a livello europeo, nonché i dibattiti fondamentali che portano alla definizione del suddetto quadro in tutta l'Europa. In tale ottica, l'Osservatorio Europeo dell'Edilizia Sociale contribuisce ai lavori del sottogruppo con il presente rapporto.

Obiettivi

Lo scopo di questo documento è di sostenere i lavori del sottogruppo CECODHAS sull'integrazione degli immigrati fornendogli strumenti concettuali e metodologici per poter capire i grandi dibattiti e i quadri politici che regolano l'integrazione degli immigrati e dei gruppi etnici minoritari in Europa. Ci si attende, infine, che il rapporto fornisca al sottogruppo una serie di criteri che gli consentano di definire le *best practices* nel campo specifico. Il rapporto si articola in tre grandi capitoli:

1) Una rassegna dei dibattiti politici e concettuali in merito all'integrazione degli immigrati che sono la base per poter comprendere gli attuali sviluppi politici in questo campo;

2) Una panoramica dei quadri giuridici e politici a livello nazionale per l'integrazione degli immigrati e i loro rapporti con le politiche abitative nei 15 "vecchi" Stati membri, evidenziando in particolare i rapporti con le politiche e i problemi abitativi. Questa panoramica non è comunque esaustiva: il suo scopo è di individuare le principali caratteristiche del quadro normativo nazionale che definiscono le prospettive di integrazione degli immigrati, focalizzandosi sulle loro interazioni con le politiche abitative.

3) Suggerimenti per l'individuazione delle *best practices* nel campo specifico. Le raccomandazioni relative alla selezione delle *best practices* dovrebbero aiutare il sottogruppo nello svolgimento del suo lavoro pratico. Il rapporto contiene inoltre alcuni **esempi di progetti concreti** volti a migliorare l'integrazione degli immigrati con interventi urbanistici e/o abitativi, oltre ad una **serie di reti e di iniziative** nell'ambito dell'integrazione degli immigrati.

Metodologia

Questo documento è basato su ricerche preesistenti. Le fonti principali sono tre rapporti di recente pubblicazione che analizzano il rapporto tra immigrati e minoranze etniche e l'accesso ad un alloggio adeguato, nonché la crescente vulnerabilità che porta alla condizione di senzatetto.

I tre rapporti principali a cui si fa riferimento nel documento sono:

- 1) « *Policy Measures to Ensure Access to Decent Housing for Migrants and Ethnic Minorities¹* » (dicembre 2004), commissionato dal Joint Centre for Scottish Housing Research (JCSHR), descrive e analizza le misure politiche volte a garantire l'accesso delle minoranze etniche e degli immigrati regolari ad un alloggio decoroso. Si tratta di uno studio di casi su un campione di cinque paesi dell'Europa a 15 (Belgio, Francia, Spagna, Svezia e Regno Unito), di due dei 10 nuovi paesi aderenti (Ungheria e Slovenia) e di un paese candidato (Romania).
- 2) « *Migrants, Minorities and Housing; Exclusion, Discrimination and Anti-Discrimination in 15 member States of the European Union²* », pubblicato nel dicembre 2005 dall'European Monitoring Centre on Racism and Xenophobia (EUMC), è uno studio comparativo sull'edilizia residenziale, la discriminazione e il razzismo nell'Europa dei 15. Il rapporto è basato sui rapporti nazionali del 2003 dei *Focal points* nazionali del ramo Raxen dell'EUMC per ogni singolo paese.
- 3) « *Social Integration of immigrants: contribution of local and regional authorities³* », una pubblicazione di Wolfgang Bosswick e Friedrich Heckmann per l'Eurofound, la fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro. Questo rapporto, pubblicato nel 2006, fornisce un quadro attuativo per un progetto basato su una cooperazione tra attori locali e regionali nell'ambito delle politiche di integrazione a livello locale.

¹ NdT : traduzione non ufficiale: "Misure politiche volte a garantire l'accesso degli immigrati e delle minoranze etniche ad un alloggio decoroso".

² NdT : traduzione non ufficiale: "Immigrati, minoranze e alloggio; esclusione, discriminazione e anti-discriminazione nei 15 Stati Membri della UE".

³ NdT : traduzione non ufficiale: "Integrazione sociale degli immigrati: contributo delle autorità locali e regionali".

I. CONCETTI E DIBATTITI

Questo capitolo passa in rassegna le definizioni e i concetti principali esaminati nella letteratura e i dibattiti sulla politica da attuare in materia di immigrazione e di integrazione. Si inizia con una breve analisi dei concetti di assimilazione, integrazione e multiculturalismo, collocandoli nel contesto di altri concetti chiave del dibattito politico attuale quali segregazione, esclusione sociale, emarginazione, stigmatizzazione, gerarchia etnica, ecc., la cui comprensione è importante per poter capire il rapporto tra integrazione e edilizia residenziale.

Modelli di integrazione

Il concetto di integrazione è strettamente connesso con l'idea della "inclusione" dell'immigrato nella società di accoglienza. Alla radice dell'elaborazione teorica di questi concetti c'era l'idea che l'inclusione degli immigrati facesse parte di un ciclo attraverso il quale l'immigrato veniva progressivamente incluso nella società di accoglienza. Questa idea è stata formulata in alcuni modelli di integrazione (Wirth, 1928; Duncan, 1933; Park, 1950). Il concetto di assimilazione era comune a tutti questi modelli. L'*assimilazione* è spesso vista come un processo unilaterale in cui gli immigrati e le minoranze etniche rinunciano ai propri valori e alla propria cultura per adeguarsi totalmente ad una comunità insediata e generalmente più ampia (ossia la società nella quale gli immigrati si sono trasferiti). Il processo di assimilazione può essere volontario o imposto ad un gruppo. In alcuni casi, la scelta dell'assimilazione da parte di una minoranza etnica non è possibile (ad esempio per gli afroamericani negli Stati Uniti) (Hylland Eriksen, 1998). L'assimilazione è oggi associata alla repressione e all'etnocentrismo, o anche alla violenza fisica e, in casi estremi, al genocidio (Municio, 2001).

L'idea di integrazione, invece, fa riferimento ad un processo bilaterale (Wolfgang & Heckmann). Ciò significa che l'integrazione non è soltanto il risultato delle azioni dell'immigrato, ma che la società di accoglienza deve imparare anch'essa ad adattarsi invece di limitarsi a far entrare gli immigrati o i gruppi etnici nella società maggioritaria. Questo processo di integrazione è legato non soltanto ad un'accettazione dei valori (culturali, religiosi, ecc.), ma anche al problema di una redistribuzione delle risorse sociali, economiche e politiche agli immigrati in difficoltà e alle minoranze etniche (Fraser, 1997).

La definizione dell'integrazione « nei due sensi » è però spesso in contrasto con l'interpretazione del concetto indicata nei programmi e nelle prassi delle politiche di integrazione (Municio). Il fatto che alcuni paesi abbiano un approccio integrativo non significa necessariamente che tale approccio influisca sulla politica. Le politiche di integrazione vengono spesso progettate dall'alto verso il basso, con la classe dirigente e gli esperti della società maggioritaria che ipotizzano le misure da adottare (Bosswick & Heckmann). Nella fattispecie, affer-

mare che l'integrazione è un processo nei due sensi è quindi quasi un mito ed è interessante notare quanto sia eloquente l'espressione "integrazione degli immigrati".

I dibattiti sull'integrazione e l'assimilazione sono legati al concetto di multiculturalismo o società multiculturale. Il multiculturalismo configura il rifiuto delle politiche o delle pressioni pubbliche che invocano l'assimilazione (ibidem). La società multiculturale propone una filosofia o una (vaga) teoria che mette l'accento sul riconoscimento e la tolleranza delle differenze culturali all'interno di un paese. Questo termine viene anche utilizzato per descrivere le società composte di gruppi culturali diversi, spesso in seguito ad un'ondata migratoria. In alcuni paesi questo concetto è addirittura inserito nelle politiche ufficiali, il che sottolinea l'unicità delle varie culture (Kymlicka). La società multiculturale è oggetto di critiche da diversi punti di vista. La critica al multiculturalismo in generale è quella di perpetuare le politiche multiculturali ritardando così l'integrazione e/o l'assimilazione (ibidem). Queste critiche propugnano l'esigenza di un'identificazione comune (attraverso una lingua, una cultura, una religione comune, ecc.) per una stabilità a lungo termine della società (Bosswick & Heckmann 2005).

Concetti e politiche

La legislazione e le politiche in materia di immigrazione e di integrazione sono il riflesso delle diverse concettualizzazioni derivanti dal multiculturalismo, dall'assimilazione e dall'integrazione ufficiali. Alcuni ricercatori hanno raccolto ed analizzato le differenze di discorso e di stile tra gli esponenti politici degli Stati membri dell'UE. Nessun paese ricade nell'uno o nell'altro modello di assimilazione e di multiculturalismo e la reazione dei paesi a questi modelli varia a seconda dei periodi storici. E' tuttavia possibile distinguere alcune tendenze principali.

La Francia, ad esempio, era ed è tuttora descritta come il prototipo dell'approccio assimilativo, mentre la Gran Bretagna ha ampiamente adottato la politica multiculturale (Philips 2006; United Kingdom: Migration Country Report 2005). Quest'ultima è stata anche praticata nei Paesi Bassi fino alla fine dello scorso decennio (Netherlands: Migration Country Report 2005). Tuttavia, dal 2003, la tendenza verso l'assimilazione ha guadagnato terreno in alcuni paesi membri dell'UE (Bosswick & Heckmann 2005). Negli ultimi anni in Gran Bretagna c'è stato un acceso dibattito sul multiculturalismo e l'inclusione sociale. In seguito agli attentati del 7 luglio 2005 nella metropolitana di Londra, l'opposizione conservatrice ha chiesto al governo laburista di rivedere la sua politica del multiculturalismo ormai obsoleta (United Kingdom: Migration Country Report 2005).

Nei Paesi Bassi, all'inizio di questo decennio, il politico di estrema destra Pim Fortuyn è stato preso di mira per le sue critiche al multiculturalismo e le sue opinioni

sull'Islam. L'assassinio di Fortuyn (2002) e quello del regista Theo Van Gogh (2004) hanno riaperto il dibattito e il rifiuto del multiculturalismo in quel paese. Oramai, le nuove politiche d'integrazione pongono l'accento sulla storia, la lingua e i costumi olandesi, nonché sui diritti delle donne e degli omosessuali (Netherlands: Migration Country Report 2005).

In Germania, una nuova legge sull'immigrazione stabilisce diritti e doveri dei nuovi arrivati, nonché l'obbligo di partecipare ai corsi sull'integrazione per gli immigrati che si trovano già nel paese (Germany: Migration Country Report 2005).

In Danimarca, alla fine degli anni '90, si è sviluppato un acceso dibattito intorno all'idea che l'integrazione avesse fallito e gli immigrati fossero diventati una minaccia per il *welfare*. Il dibattito più recente sembra invece concentrarsi sulla riduzione del numero di immigrati (Denmark: Migration Country Report 2005). Va detto tuttavia che questo approccio più restrittivo non è appannaggio esclusivo della Danimarca, anzi, si sta progressivamente affermando in Europa, soprattutto nel discorso politico (e quindi nei provvedimenti che ne conseguono), nella misura in cui si fa affidamento sui lavoratori immigrati per colmare il deficit di mano d'opera qualificata. Tale impostazione viene definita "approccio gestito delle migrazioni" (European Commission 2005a).

Le gerarchie etniche nel settore abitativo

In tutti gli Stati membri la situazione abitativa di numerosi gruppi di immigrati di qualsiasi status (immigrati, immigrati senza documenti, richiedenti asilo e rifugiati) lascia molto a desiderare. Si registrano inoltre, a livello nazionale, prove chiare delle differenze tra gruppi di immigrati e gruppi etnici minoritari. Infatti alcuni gruppi o individui sono più esposti di altri (JCSHR 2004).

Come vedremo più avanti, l'accesso ad un alloggio per gli immigrati e le minoranze etniche è legato a molteplici fattori. Alcune ricerche hanno evidenziato che la discriminazione razziale svolge un ruolo importante nella sproporzionata esclusione dal diritto alla casa subita dagli immigrati e dalle minoranze etniche (JCSHR 2004; EUMC 2005). L'accesso ad un alloggio racchiude una dimensione "etnico-razziale" e socioeconomica. Anche se questi due fattori sono spesso correlati, bisogna ricordare che il razzismo esiste indipendentemente dalle condizioni economiche e che non può essere ridotto ad un'analisi di classe (Essed 1991; v. anche EUMC 2005).

Alcuni ricercatori svedesi hanno introdotto la dimensione della gerarchia etnica nel settore abitativo. Hanno dimostrato come la discriminazione contribuisca a creare una gerarchia per quanto riguarda l'accesso alla casa in seno ai vari gruppi, con al vertice gli Svedesi per nascita (normalmente bianchi), seguiti dalle persone nate nei paesi occidentali. Le persone nate in Asia Occidentale e in Africa si trovano ai livelli più bassi (Swedish National Report 2005). La posi-

zione nella gerarchia ha un effetto indipendente rispetto ad altri fattori esplicativi, quali ad esempio il livello di reddito e la durata di permanenza nella società di accoglienza (Molina & de los Reyes 2002). Le prove di analoghe variazioni esistono anche in altri paesi europei. Ricerche condotte in Svezia e Gran Bretagna hanno dimostrato che lo stesso schema di discriminazione è presente in altri settori della società, segnatamente nel mercato del lavoro (Neergaard 2002).

Molina descrive i meccanismi che si celano dietro il processo di razzializzazione ed il modo in cui essi forgianno e definiscono le gerarchie etniche nel settore abitativo (Molina 1997; Molina 2005). In effetti, il fatto che gli immigrati, ma anche i loro figli, siano oggetto di discriminazione e di esclusione continua dal mercato degli alloggi (JCSHR 2004) indica che la disuguaglianza nel settore abitativo è un fenomeno che non si risolverà da solo con il tempo. I rapporti del JCSHR e dell'EUMC sottolineano la necessità di una prospettiva di lungo termine per eliminare gli ostacoli che incontrano i figli di genitori nati all'estero nell'accesso ad un alloggio adeguato (ibidem; EUMC 2005).

L'accesso ad un alloggio decoroso non è legato solo all'origine etnica o sociale, ma anche al sesso della persona che ne fa richiesta. Infatti alcuni studi hanno dimostrato che l'accesso alla casa non è indipendente dal sesso del richiedente (Ostendorf & Drooglever Fortuijn 2006). Inoltre, il rapporto del JCSHR introduce il fattore legato al genere e sottolinea che le donne rifugiate e richiedenti asilo possono essere oggetto di una specifica vulnerabilità in materia abitativa.

Bisogna ricordare che gli immigrati irregolari costituiscono un gruppo particolarmente vulnerabile sul mercato degli alloggi. In ragione di questo status e dell'instabilità del loro reddito, gli immigrati senza documenti vivono in condizioni incredibilmente precarie. Vale la pena notare che per quanto riguarda la casa, i richiedenti asilo e i rifugiati⁴, nonostante il loro diverso status giuridico, debbono affrontare, sotto molti punti di vista, difficoltà analoghe a quelle degli immigrati senza documenti (PICUM 2004). Più avanti torneremo brevemente sulla situazione degli immigrati senza documenti, dei richiedenti asilo e dei rifugiati sul mercato degli alloggi.

La segregazione etnica

Nella maggior parte dei paesi europei esistono zone di segregazione (Musterd & Murie 2006). In Francia, Svezia e Gran Bretagna, ad esempio, « esistono circostanze analoghe per gli immigrati e i gruppi etnici minoritari a causa dell'alta concentrazione nelle aree metropolitane e in quelle a forte domanda di alloggi (Parigi, Londra e Stoccolma) e della segregazione di questi gruppi nelle zone in cui l'edilizia sociale pubblica e il terzo settore sono di scarsa qualità⁵ » (JCSHR

⁴ Per un chiarimento dei termini « richiedente asilo » e « rifugiato », v. Phillips, 2005.

⁵ NdT : traduzione non ufficiale

2004: 24). Queste zone di segregazione sociale e le persone che vi abitano sono oggetto di un processo di stigmatizzazione e di emarginazione che assume di volta in volta dimensioni etniche e socioeconomiche (EUMC 2004; Palomares & Simon 2006; Dahlstedt 2006).

Il concetto di segregazione può essere definito come la « separazione di unità ». L'etnia di appartenenza e la classe sociale sono due fattori abitualmente sottolineati nel dibattito sulle origini della separazione degli spazi abitativi. Nella sua forma più estrema, una differenziazione in base a questi fattori implica un'assenza di interazione tra i gruppi etnici o le classi sociali separate nello spazio. Tuttavia, il concetto di segregazione indica una distanza sociale tra i gruppi o le classi separate a livello spaziale (Musterd & Murie 2006).

Va osservato che tutta la letteratura in questo campo è unanime nel ritenere che la segregazione non sia un problema di per sé, « a meno che (la segregazione) non crei problemi legati all'integrazione⁶ », come afferma, ad esempio, la rete Clip (CLIP Network 2006; v. anche EUMC 2005: 64). Alcune ricerche hanno dimostrato che la concentrazione di immigrati o di minoranze etniche in un determinato quartiere può segnalare un processo di segregazione involontaria, come la solidarietà tra immigrati (JCSHR 2004). In altri termini, la segregazione può nascere da un'azione involontaria come da un'azione volontaria. « In entrambi i casi, la segregazione erige barriere spaziali su opportunità abitative già limitate da altri fattori.⁷ » Il rapporto del JCSHR segnala inoltre che « quando la segregazione comporta la stigmatizzazione, la gente rimane intrappolata in zone ancora più svantaggiate. Se tanti immigrati si insediano e restano nelle zone socialmente sfavorite, anche se a molti di loro non piacciono, è proprio a causa della mancanza di alloggi a livello locale e della mancanza di risorse e di contatti in seno alle famiglie.⁸ » (Ibidem: 38.)

Comunque sia, il problema della segregazione non è un fenomeno recente, anche se alcuni sostengono che negli ultimi vent'anni sia diventato molto più grave in molte aree metropolitane (Ostendorf & Drooglever Fortuijn 2006; Musterd & Murie 2006; European Forum for Migration Studies 2006). Anche nei paesi in cui il settore degli alloggi sociali è molto sviluppato, come la Francia e la Gran Bretagna, la segregazione degli immigrati e delle minoranze etniche è « diffusa e cronica ». E' opportuno precisare che tale segregazione può presentare aspetti positivi e negativi, « ma è un prodotto del sistema abitativo che deve essere riconosciuto in un processo più generale di esclusione sociale⁹ » (Riferimento da completare). Gli effetti negativi della segregazione analizzati negli studi sono, ad esempio, un impatto negativo sulle opportunità di istruzione, mercato del lavoro e reddito. D'altro canto, si sostiene anche che la segregazione potrebbe avere effetti positivi, quali « una buona integrazione sociale

⁶ NdT : traduzione non ufficiale

⁷ NdT : traduzione non ufficiale

⁸ NdT : traduzione non ufficiale

⁹ NdT : traduzione non ufficiale

nei gruppi minoritari, la presenza di reti sociali locali e il loro sostegno, nonché le possibilità di sviluppare un'economia etnica¹⁰ » (CLIP Network 2006).

L'esclusione sociale

L'esclusione sociale potrebbe essere descritta come un meccanismo che va di pari passo con la segregazione. Il concetto di esclusione sociale ha trovato posto sia nel dibattito sociologico che nella retorica politica dell'UE (Musterd et al 2006; European Communities 1992). Tuttavia il modo in cui il concetto è stato utilizzato nei vari paesi è molto diverso. Nonostante la multidimensionalità del concetto, l'esclusione sociale è vista essenzialmente come un fenomeno da arginare. Inoltre, anche se non riguarda solo le aree metropolitane, l'esclusione sociale suscita comunque le stesse preoccupazioni in tutti gli agglomerati urbani (Ostendorf & Drooglever Fortuijn 2006). Il denominatore comune dei vari approcci è che questo concetto è spesso inscindibile da altri concetti analoghi quali la povertà, la disuguaglianza, la redistribuzione, i diritti, la discriminazione e il sottoproletariato.

« Esclusione sociale significa essere tagliati fuori da importanti settori della società. Ciò comporta, ad esempio, trovarsi in una situazione in cui le reti sociali sono carenti e grande è il rischio di essere socialmente isolati. Ciò può dipendere da una situazione in cui le persone hanno perso il contatto con importanti istituzioni della società (ivi compreso il sistema sanitario, l'edilizia sociale e l'istruzione)¹¹ » (Musterd & Murie 2006 :7)

La citazione di cui sopra implica che il gruppo o l'individuo escluso viene privato della possibilità di cogliere le opportunità che gli vengono offerte. Esiste quindi un collegamento tra partecipazione, diritti sociali e povertà materiale. Un'altra definizione è la « privazione dei diritti sociali, dell'accesso alla sfera pubblica e, di conseguenza, della cittadinanza sociale¹² » (Roche & van Berkel 1997). Questa definizione considera l'inclusione come una cosa che viene negata o rifiutata, perché la persona non è stata capace di fare qualcosa e sottolinea in modo esplicito l'impatto delle condizioni ambientali e delle strutture esistenti nella società. Tuttavia, secondo entrambe le definizioni, il concetto di esclusione sociale potrebbe essere interpretato come una conseguenza della segregazione. Inoltre, per definizione, l'esclusione sociale è sempre involontaria, mentre, come abbiamo visto prima, la segregazione può essere anche il risultato di un atto volontario.

Esiste uno stretto legame tra esclusione sociale e emarginazione. L'emarginazione potrebbe essere interpretata come un processo a cavallo tra il radicamento sociale ed economico nella società e l'esclusione (Young 2005). Per gruppo emarginato si intende un gruppo estraneo alla « corrente dominante ». Tali gruppi o individui non dispongono dei necessari mezzi di espressione e

¹⁰ NdT : traduzione non ufficiale

¹¹ NdT : traduzione non ufficiale

¹² NdT : traduzione non ufficiale

sono sottorappresentati nelle istituzioni che determinano la loro vita politica e socioeconomica (Ibidem; Eriksen 1998).

Alcuni individui sono più a rischio di emarginazione di altri. Si tende ad individuare alcuni gruppi sociali e a stigmatizzarli. Pertanto l'emarginazione è inscindibile dalla stigmatizzazione (Young 2005). La stigmatizzazione associa regioni geografiche, gruppi, individui e istituzioni ad alcune qualità negative e a problemi sociali quali la criminalità, l'insicurezza fisica e la dipendenza dalle droghe. In questa logica, le aree di segregazione con un'alta percentuale di immigrati socialmente esclusi e di minoranze etniche tendono ad essere definite « ghetti », « quartieri bassi », ecc. (Palomares & Simon 2006, Dahlstedt 2000). I politici, le autorità e l'opinione pubblica associano il problema di queste aree ai loro abitanti. Questo atteggiamento tende a « biasimare la vittima », per cui sono gli stigmatizzati e gli emarginati ad essere responsabili della loro situazione (Storper 2005; Swedish National Report 2003; Denmark : Migration Country Report 2005).

Anche se il termine ghetto viene spesso utilizzato nei discorsi politici europei, la maggior parte dei ricercatori preferisce evitare il termine dal momento che nessuna città europea fa registrare un tasso di segregazione equivalente alle situazioni di ghettizzazione oggetto di dibattito negli Stati Uniti (Palomares & Simon 2006:120; CLIP Project 2006).

Le politiche locali e il mix sociale

Allo stato attuale, il problema del mix sociale ed etnico è chiaramente presente nei dibattiti sulla segregazione e l'esclusione sociale. Come vedremo più avanti, i paesi hanno sviluppato diversi approcci di mix della popolazione ed in alcuni di essi esiste una forte volontà di raggiungere questo obiettivo (EUMC 2005; JCSHR 2004). Un altro problema al centro del dibattito consiste nel chiedersi se sarebbero più efficaci politiche universali destinate ai gruppi svantaggiati o politiche specifiche per gli immigrati e le minoranze etniche (JCSHR 2004; Clip Network 2006). Dalla fine degli anni Ottanta, si tende progressivamente verso un approccio locale delle politiche abitative nazionali e locali, prova ne sia la quantità di politiche locali e di programmi selettivi di integrazione messi a punto negli ultimi decenni in molti paesi membri dell'UE (Musterd & Murie 2005).

II. QUADRO GIURIDICO E POLITICO

Riportiamo qui di seguito un riassunto delle conclusioni del nostro rapporto sul quadro giuridico e politico dell'immigrazione e dell'integrazione e i suoi collegamenti con le politiche e/o i provvedimenti in materia di alloggi.

2.1 Principali tendenze del quadro giuridico e politico in materia di immigrazione e di integrazione degli immigrati

Sulla base del nostro rapporto, è possibile individuare due tendenze (contraddittorie) per quanto riguarda i provvedimenti giuridici in materia di immigrazione e di integrazione negli Stati membri dell'UE. Da un lato, alcuni paesi come la Germania, la Gran Bretagna e la Francia, **inaspriscono la legislazione contro la discriminazione e il razzismo** al fine di migliorare¹³ le condizioni di vita, ivi comprese quelle relative all'alloggio, degli immigrati e dei gruppi etnici minoritari. Dall'altro, questi stessi paesi adottano **leggi e provvedimenti giuridici più rigorosi in materia di immigrazione** (EUMC; van Dijk). Queste politiche volte al contenimento dell'immigrazione si rivolgono soprattutto a cittadini non occidentali ed extra-comunitari (European Commission 2005b). Secondo Kymlicka, l'impegno per garantire una lingua comune è stato costantemente al centro della storia delle politiche di immigrazione e di integrazione (Kymlicka 1998). Ciò si riscontra anche nei paesi dell'UE in cui i gruppi di immigrati vengono generalmente incoraggiati ad apprendere la lingua parlata nel paese d'accoglienza (Bosswick & Heckmann 2005). Anche se questa insistenza sul bisogno di una lingua comune non è nuova, la tendenza attuale richiede sempre di più agli immigrati di **imparare la lingua e la cultura della società di accoglienza**. Prova ne siano le già citate politiche recentemente varate nei Paesi Bassi e in Germania.

E' opportuno rilevare che le procedure d'ingresso più rigide e selettive per gli immigrati, il cui scopo principale è di stimolare l'economia degli Stati membri dell'UE, sono anche regolamentate da **sistemi di quote** per quanto riguarda la mano d'opera. Tali sistemi escludono spesso la mano d'opera poco qualificata. Ad esempio, nel 2000 la legislazione tedesca ha introdotto una « carta verde » per fare fronte alla richiesta di esperti informatici altamente qualificati. Contrariamente alla carta verde americana, che autorizza la residenza permanente, la versione tedesca limita la residenza ad un massimo di 5 anni (Germany: Migration Country Report 2005). Da notare la contraddizione tra questo approccio a breve termine e gli obiettivi a lungo termine dell'integrazione¹⁴. Anche in Portogallo, dove il termine « quota » non compare

¹³ Non si deve tuttavia dimenticare che i programmi e le politiche locali e nazionali « diventano il terreno di coltura per nuove forme di discriminazione e di esclusione » (EUMC 2005 :7 ; van Dijk).

¹⁴ Infatti se si chiede ad un immigrato di integrarsi nella società di accoglienza, il processo di apprendimento della lingua e della cultura locale, nonché la creazione di una rete di conoscenze (soprattutto quando questo coinvolge i bambini) diventano difficilissimi, anzi impossibili con una prospettiva di soggiorno di 5 anni al massimo.

nella legge sull'immigrazione (2003), viene utilizzato il sistema delle quote. In base a questa legge, è stato creato un nuovo tipo di permesso di lavoro per le attività di ricerca e il lavoro scientifico al fine di trattenere in Portogallo scienziati e lavoratori altamente qualificati (Portugal: Migration Country Report 2005). La Danimarca ha adottato una politica di non immigrazione per i cittadini dei paesi terzi, anche se esistono alcune eccezioni alla regola. E' possibile rilasciare un permesso di soggiorno qualora lo richiedano imprescindibili motivi occupazionali. Spesso ciò è possibile solo se il richiedente ha un'offerta di lavoro e se rientra in una categoria per la quale esiste un deficit di lavoratori qualificati (Denmark: Migration Country Report 2005). Alcuni paesi membri dell'UE hanno anche stabilito il requisito di un certo grado di **solvibilità**. Ad esempio, secondo la legge austriaca del 1998 sulla naturalizzazione, l'immigrato deve dimostrare di essere economicamente autosufficiente, cioè che non ha bisogno di assistenza sociale (Austria: Migration Country Report 2005).

2.2. Mancanza di dati e di collegamenti tra l'integrazione e le politiche abitative

Nell'insieme abbiamo riscontrato che, nonostante l'abbondanza di informazioni disponibili sulle politiche di immigrazione e di integrazione, è molto difficile trovare collegamenti espliciti tra queste politiche e le politiche o i provvedimenti in materia di alloggi o anche un rapporto tra gli alloggi e i problemi esistenti. Bisogna tuttavia considerare che nuovi dati emergeranno da una serie di ricerche in corso sulla casa e l'integrazione degli immigrati, ricerche i cui risultati finali non erano stati ancora pubblicati durante la redazione del presente rapporto. Comunque sia, le fonti principali presentate nel rapporto offrono già alcuni spunti utili.

Innanzitutto, il rapporto dell'EUMC contiene le conclusioni di uno studio comparativo sugli alloggi, la discriminazione e il razzismo nei « vecchi » Stati membri dell'UE (*Focal points* nazionali in ciascun paese e rapporti sul settore nazionale della casa). I rapporti nazionali mostrano la **diffusa presenza di pratiche ingiuste e discriminatorie** riguardanti il mercato degli alloggi, i sussidi per un alloggio sociale o l'accesso al credito e ad altri aiuti. Nell'insieme, le differenze tra i dati dei vari paesi sono talmente rilevanti che la portata delle disuguaglianze in materia di alloggi e di discriminazioni negative non può essere espressa facilmente in termini statistici comparativi. Si osserva tuttavia la ricorrenza di meccanismi chiave (il rifiuto di affittare da parte dei proprietari di case private) e di risultati caratteristici (scelta limitata per le minoranze, pesante dipendenza rispetto all'affitto di alloggi sociali, quando ciò è possibile, oppure case di qualità scadente). Tra le categorie che meritano un'attenzione particolare troviamo i richiedenti asilo, i Rom e altre etnie nomadi, il che dimostra che la diversità tra le comunità minoritarie svolge un ruolo importante. C'è anche un riscontro significativo tra lo status etnico e minoritario da un lato e la situazione socioeconomica dall'altro. Tuttavia, molti immigrati e minoranze hanno una cosa in comune: le esperienze di **emarginazione** sui mercati del lavoro e degli alloggi, non-

ché l'esclusione da altre istituzioni fondamentali della nostra società che danno alla persona la possibilità di avere un impatto reale sulla propria vita (Bosswick & Heckmann 2005; JCSHR 2004). E' fondamentale considerare il bisogno urgente di dati di migliore qualità sulla discriminazione in campo abitativo.

D'altro canto, il rapporto del JCSHR evidenzia che in materia di alloggi la maggioranza delle famiglie di immigrati e delle minoranze etniche hanno gli stessi bisogni degli altri gruppi della società. E' difficile collegare tra loro bisogni abitativi specifici e norme culturali. Alcune esigenze particolari per gli immigrati potrebbero invece nascere dalla peculiarità del processo migratorio. *Alcuni bisogni possono essere interpretati in funzione della tappa raggiunta nel processo migratorio*, dello *status giuridico* e dei diritti riconosciuti agli immigrati dalla società d'accoglienza (JCSHR 2004). Il razzismo e la discriminazione in materia di alloggi di cui sono oggetto gli immigrati e le minoranze etniche sono un altro fattore che crea bisogni specifici per questi gruppi (EUMC 2005). Tuttavia si tratta di ostacoli strutturali causati dalla società nel suo insieme attraverso il comportamento e l'atteggiamento degli individui e delle istituzioni nella società maggioritaria (Essed 1991). Nella maggior parte degli Stati membri vengono adottate politiche antirazziste nel campo degli alloggi. La direttiva 2000/43 dell'UE offre a tutti i cittadini dell'UE un livello minimo di protezione legale contro la discriminazione; la normativa, come abbiamo visto, copre il mercato degli alloggi ed altri importanti settori sociali. Questa normativa antirazzista entrata in vigore nel settore degli alloggi e in altri campi è un elemento chiave della politica migratoria portata avanti in tutti i paesi membri (EUMC 2005).

Nonostante queste politiche antirazziste, le politiche di integrazione sono in generale mal concepite dal punto di vista della casa. Si rileva inoltre una mancanza di conoscenze da parte dei decisori e, in alcuni paesi, una **mancanza di dati** sui bisogni specifici degli immigrati in materia di alloggi (JCSHR 2004). Un dato sorprendente, visto che la casa è un elemento chiave del processo di integrazione (Phillips 2005).

2.3 Modelli d'integrazione

Le migrazioni verso i paesi membri dell'UE sono lo specchio di storie, tradizioni e accordi istituzionali diversi. Da queste storie di immigrazione nei paesi membri emergono varie interpretazioni dell'integrazione che riflettono i diversi diritti in materia di alloggi. Ciò si traduce in livelli diversi di controllo del processo di insediamento degli immigrati da parte dello Stato e in maggiori o minori possibilità di scelta sul mercato degli alloggi, sia per i nuovi arrivati che per coloro che vivono da tempo nei paesi di accoglienza. Secondo Phillips (2005), la Danimarca, la Finlandia, i Paesi Bassi e la Germania sono esempi di paesi che « concettualizzano ampiamente l'integrazione dei rifugiati in termini di **assimilazione** e di dispersione, adottando politiche concepite per minimizzare le diversità culturali e promuovere la lotta alla segregazione etnica, spesso a scapito

della possibilità di scegliere la propria casa.¹⁵ » (Riferimento da completare). D'altro canto, secondo l'approccio francese di assimilazione, il diritto alla casa viene interpretato come un problema di classe, « con pochi riferimenti espliciti all'aspetto etnico ». Nel frattempo la Gran Bretagna ha adottato un **approccio multiculturale** dell'integrazione e delle politiche in materia di alloggi, come dimostrano i provvedimenti del governo per la promozione della diversità etnica negli alloggi e l'ampliamento della scelta della casa per le minoranze etniche (Phillips 2005). Il Portogallo, che deve affrontare numerose sfide nel campo dell'immigrazione e dell'integrazione, è invece l'esempio di un paese che **manca di politiche** volte a migliorare l'accesso alla casa per gli immigrati e le minoranze etniche, il tutto in un contesto di mercato dominato dal settore privato. Secondo il rapporto dell'EUMC, la Grecia è un altro paese che si distingue per l'assenza di provvedimenti contro le disparità nel settore abitativo (EUMC 2003). Bisogna tuttavia considerare che, nonostante alcuni paesi abbiano adottato la filosofia dell'integrazione, che pone l'accento sull'assimilazione di culture diverse, mentre altri seguono quella del riconoscimento delle varie culture, le politiche possono essere influenzate sia dall'assimilazione che dal multiculturalismo. Come afferma il rapporto del JCSHR « in alcuni paesi l'approccio cambia in funzione della maggiore esperienza acquisita in materia di immigrazione e delle ripercussioni sulle politiche abitative.¹⁶ » (JCSHR-report 2004)

2.4 Politiche abitative e integrazione

Grazie a questo rapporto, ci si è resi conto che nella maggior parte dei casi **non esistono « politiche per l'alloggio degli immigrati » in quanto tali**, ma queste sono **incluse nelle politiche generali per la casa**. Il modo in cui la politica abitativa viene utilizzata per promuovere l'integrazione varia considerevolmente da un paese membro all'altro. Ad esempio, ad un estremo, abbiamo la politica degli alloggi della Svezia motivata dall'obiettivo di cancellare la segregazione e di raggiungere l'integrazione sociale; all'altro estremo, troviamo paesi come il Portogallo dove, a quanto pare, i tentativi di realizzare il mix sociale sono piuttosto scarsi. Va tuttavia considerato che in molti paesi la teoria dell'integrazione attraverso la politica degli alloggi è più sviluppata di quanto non lo sia la pratica (EUMC 2005: 89).

Discriminazione

Esistono prove sostanziali di costante discriminazione nei confronti delle minoranze nel settore degli alloggi. Tuttavia in alcuni paesi il numero di casi riferiti è molto basso. Nel rapporto dell'EUMC, viene proposta la seguente tipologia¹⁷ :

¹⁵ NdT : traduzione non ufficiale

¹⁶ NdT : traduzione non ufficiale

¹⁷ Va notato che le separazioni tra le tipologie non sono sempre chiare e che le tre forme possono sovrapporsi.

- *discriminazione diretta*: avviene « quando una persona o una famiglia appartenente ad una minoranza è svantaggiata rispetto ai cittadini nazionali¹⁸» (EUMC: 67). Le ricerche indicano che esistono molteplici forme di discriminazione diretta da parte di vari attori sul mercato degli alloggi. E' stata provata, ad esempio, l'istituzione di quote « massime » occulte per limitare e restringere la concentrazione di famiglie di immigrati in determinati complessi residenziali. La Germania, la Finlandia e la Danimarca sono i paesi in cui vengono applicate queste quote (EUMC 2005);
- *discriminazione indiretta*: avviene quando « le normali prassi in materia di alloggi hanno un impatto sull'esclusione delle famiglie appartenenti ad una minoranza¹⁹ » (EUMC: 67). Questo tipo di discriminazione, come quella precedente, si manifesta in modi diversi ed è ampiamente diffusa. Alcune ricerche hanno dimostrato che i vari criteri adottati per l'assegnazione degli alloggi sociali limitano l'accesso degli immigrati e delle minoranze etniche al mercato degli alloggi, o addirittura li escludono. Ad esempio, nei Paesi Bassi, nell'assegnazione degli alloggi sociali, « il criterio della durata della residenza, del periodo di permanenza in lista d'attesa o dei requisiti di età, si è rivelato un meccanismo discriminatorio che ha un impatto sulle minoranze²⁰ » (ibidem.: 71);
- *discriminazione strutturale*: si riferisce a regole, norme, atteggiamenti e comportamenti delle istituzioni e di altre strutture della società che ostacolano l'accesso di alcune persone ai diritti e alle opportunità disponibili per la maggioranza della popolazione (ENAR 2006). Più in particolare, nel contesto degli alloggi, la discriminazione strutturale avviene « quando uno svantaggio riguardante un aspetto delle condizioni materiali o il contesto politico di un gruppo minoritario ha un'incidenza sulla scelta della casa o sulle pari opportunità²¹ » (EUMC : 67). Le difficoltà economiche, la mancanza di informazioni o di altre risorse sono esempi di meccanismi che possono configurare una forma di discriminazione strutturale. Oltre alle strutture socio-economiche, anche le politiche e le normative possono avere ripercussioni inique sulle opportunità di alloggio degli immigrati. Il rapporto dell'EUMC afferma che in alcuni Stati membri il divario tra il parco abitativo sociale e i bisogni delle famiglie numerose di immigrati o dei gruppi minoritari costituisce una barriera all'ottenimento di un alloggio adeguato. Inoltre, le politiche di cittadinanza e di migrazione producono una serie di fattispecie giuridiche che possono impedire l'accesso alla casa. Torneremo sul ruolo dello statuto degli immigrati nel capitolo « Collegamenti tra alloggi sociali e immigrati ».

Dibattito sulle comunità miste

¹⁸ NdT : traduzione non ufficiale

¹⁹ NdT : traduzione non ufficiale

²⁰ NdT : traduzione non ufficiale

²¹ NdT : traduzione non ufficiale

Mentre da un lato ci si preoccupa dell'esclusione sociale delle minoranze (le soluzioni chiave nell'economia di questo dibattito sono « maggiori possibilità di scelta o maggiore potere e facilitazioni nel trasferimento in quartieri più adeguati²² »), dall'altro si ritiene che le concentrazioni etniche possano costituire di per sé una minaccia potenziale per la società. Per questa ragione l'obiettivo dell'integrazione viene equiparato all'assimilazione. Quindi una politica ufficiale d'integrazione potrebbe significare « dispersione, quote di insediamento o controllo delle scelte²³ » (EUMC 2005). In Belgio, ad esempio, è in corso da anni un dibattito pubblico per stabilire se i quartieri ad alta concentrazione di minoranze etniche e di immigrati presentano un vantaggio rispetto ai quartieri in cui vi è un maggiore mix sociale (EUMC 2005). In questo caso, come avviene anche in altri paesi, esistono dubbi circa l'associazione precisa tra dispersione e integrazione. Il rapporto dell'EUMC suggerisce tre modi di considerare l'integrazione, che corrispondono al ragionamento di Phillips citato in precedenza:

- *L'integrazione nell'ottica dell'assimilazione e della dispersione* (p.e. Danimarca, Finlandia, Paesi Bassi e Germania). In questo caso, i governi hanno varato politiche volte a minimizzare le differenze culturali e a promuovere la lotta contro la segregazione etnica.
- *L'integrazione nell'ottica della diversità sociale* (p.e. Gran Bretagna – politiche multiculturali). Il modello britannico di integrazione si prefigge di rispondere alla diversità culturale attraverso la politica degli alloggi, ampliando le possibilità di scelta per le minoranze etniche. Il governo locale e gli organismi di edilizia sociale sono obbligati a mettere a punto strategie abitative che promuovano l'uguaglianza tra le razze. Le buone pratiche includono, ad esempio, la partecipazione degli immigrati e dei gruppi etnici minoritari al processo di elaborazione delle politiche in materia di alloggi. E' opportuno tuttavia segnalare alcune contraddizioni. I detrattori sottolineano, ad esempio, che il programma per l'uguaglianza delle razze e la diversità culturale non è coerente con i principi che sottendono la politica della dispersione per i richiedenti asilo e il controllo dei campi nomadi (Phillips 2005 ; EUMC).
- *L'integrazione in un'ottica incentrata sulle classi sociali* (p.e. Francia, Svezia, ecc.). In Francia, come già ricordato, l'integrazione è considerata soprattutto un problema di classe. Lo stesso vale per la Svezia, dove esiste una vasta gamma di politiche volte a combattere la segregazione abitativa, ma quest'ultima viene contrapposta alla segregazione socio-economica.

In molti paesi, l'obiettivo del « mix sociale » è esplicito e le ricerche dimostrano che in alcuni casi, come abbiamo già visto, vengono utilizzate delle « quote » occulte. Tuttavia « sono poche le prove empiriche di effetti positivi indipendenti prodottisi in seguito al mix spaziale²⁴ ». (*Riferimento da completare*). Secondo il rapporto dell'EUMC, nei rapporti nazionali sugli alloggi non esiste alcuna prova

²² NdT : traduzione non ufficiale

²³ NdT : traduzione non ufficiale

²⁴ NdT : traduzione non ufficiale

concreta che il mix spaziale volontario possa rappresentare la strada maestra dell'integrazione sociale (EUMC 2005:101). Le già citate critiche contro le politiche pubbliche imperniate sul mix sociale attraverso l'assegnazione degli alloggi sembrano essere di due tipi. In primo luogo, i dati dimostrano che le strategie per raggiungere il mix sociale, come quella della politica delle quote, possono rivelarsi discriminatorie e restringere la scelta della casa da parte degli immigrati e delle minoranze etniche (ibidem). In secondo luogo, si sostiene che se una popolazione più mescolata è un obiettivo importante, allora dovrebbero essere coinvolti tutti i quartieri di una città e non solo le zone in cui immigrati e minoranze etniche socialmente esclusi sono sovra-rappresentati (JCSHR 2004).

Infatti, nell'ambito di questo dibattito, i detrattori del mix sociale sottolineano che l'obbligo del mix sociale potrebbe impedire la formazione di reti di sostegno tra le persone svantaggiate come i poveri, gli immigrati appena arrivati e le comunità etniche. Tuttavia, anche se « nelle zone ghetto esiste un notevole capitale sociale, (...) i beni che ne derivano raramente consentono di uscire dalla povertà...²⁵ » (Portes and Landolt 1996: 20). In termini pratici, il mix sociale è difficile da realizzare e la difficoltà per gli operatori dell'edilizia sociale è spesso quella di cercarlo in una comunità già radicata con un'identità comune. Nonostante tutto, i sostenitori del mix sociale affermano che, per prevenire la stigmatizzazione, bisognerebbe evitare di creare zone abitative dense ed estese (Dandolova 2003). Inoltre, « i gruppi di pressione e le reti di rappresentanza delle minoranze, particolarmente importanti nel contesto dell'istruzione e delle opportunità di lavoro, hanno un legame evidente con il quartiere e la concentrazione dell'esclusione, anche se non direttamente con gli alloggi » (Kleinmann and Whitehead 1999; Social Exclusion Unit 2001, citato in Whitehead 20002: 67). Di conseguenza, possiamo concludere che una società coesiva, pur preservando il valore degli stretti legami esistenti tra le comunità insediate, deve promuovere i valori della tolleranza e del rispetto delle diversità. Per mettere a punto le migliori strategie atte a raggiungere tale obiettivo, sono necessarie ulteriori prove empiriche sul genere di mix sociale che funziona e in quali condizioni (ad esempio, in quali condizioni il « mix delle forme di occupazione » può essere una soluzione possibile?). Sono attualmente in corso una serie di ricerche in questo campo²⁶ i cui risultati dovrebbero essere oggetto di dibattito tra tutti gli attori coinvolti, residenti, operatori di edilizia sociale, esperti, decisori, ecc.

Approcci mirati/universali: Gli obiettivi delle politiche abitative sono cambiati con gli anni in molti Stati membri dell'UE. Più in particolare, i paesi con una più lunga storia di immigrazione in cui lo Stato svolge un ruolo importante in materia di politica e fornitura di alloggi (p.e. Francia, Svezia e Gran Bretagna), sono passati attraverso varie fasi di politiche abitative mirate rivolte agli immigrati. Ad esempio, la politica francese dell'immigrazione dal dopoguerra in poi ha attraversato tre tappe principali. La prima è stata caratterizzata da una politica che ignorava gli alloggi per gli immigrati (prima del 1956); la seconda, da una politica degli alloggi specifica per gli immigrati (1956-1989), mentre la terza ed at-

²⁵ NdT : traduzione non ufficiale

²⁶ Vedi, ad esempio, Joseph Rowntree Foundation, www.jrf.org.uk

tuale politica, invece di adottare provvedimenti specifici e mirati, tratta gli immigrati come una parte della popolazione socialmente esclusa (JCSHR 2004).

Vale la pena osservare che i programmi d'integrazione selettiva o mirata sono stati oggetto di numerose critiche. La critica generale più ricorrente è che le politiche riguardanti alcune zone particolari non risolvono i principali problemi strutturali, né possono influire sulle istituzioni e le strutture all'esterno della zona residenziale interessata. Una delle argomentazioni addotte è che l'intervento a livello di quartiere non può risolvere i problemi di esclusione sociale basati sulle disparità economiche e politiche, le discriminazioni strutturali, ecc. (Kesteloot, Murie, Musterd 2006; JCSHR 2004; EUMC 2005). Alcuni autori sottolineano anche il rischio della tendenza a biasimare la vittima che si viene a creare con l'approccio mirato. Il rapporto dell'EUMC descrive il fenomeno nel modo seguente: « concentrarsi su una zona può far nascere il sospetto che i problemi principali riguardino quella zona, il che equivarrebbe a dire che la soluzione si trova nel cambiamento dei comportamenti o degli stili di vita delle persone povere, oppure nella dispersione delle minoranze, e non già nel miglioramento delle prestazioni istituzionali o nella riduzione delle discriminazioni e delle molestie razziste²⁷ » (EUMC 2005 :113)

2.5. Collegamenti tra edilizia sociale e immigrati

In alcuni paesi, le famiglie degli immigrati o delle minoranze etniche sono relativamente dipendenti dall'edilizia sociale, soprattutto a causa del loro basso livello di reddito (p.e. Danimarca). La conclusione d'insieme che emerge dall'analisi comparativa del rapporto del JCSHR è che la situazione degli immigrati e delle minoranze etniche in materia di alloggi è migliore nei paesi in cui è più sviluppato il settore locativo pubblico o sociale (p.e. Francia, Svezia e Gran Bretagna) e peggiore nei paesi in cui quel settore è poco sviluppato (p.e. Belgio, Spagna) o è stato di recente privatizzato (p.e. Ungheria, Romania e Slovenia) (JCSHR 2004: 41). Le implicazioni variano da un paese all'altro in funzione del modo in cui il settore ottiene le sue risorse, del livello di stigmatizzazione e di emarginazione e della misura in cui la differenziazione nell'accesso ai complessi abitativi più vantaggiosi è condizionata dall'etnia e dalle pratiche razziste.

Come abbiamo già rilevato, negli Stati membri la situazione degli immigrati irregolari, dei richiedenti asilo e dei rifugiati è particolarmente svantaggiata in materia di accesso alla casa, di scelta qualitativa, di opzione insediativa (PICUM 2004; EUMC 2005). Lo status dell'immigrato svolge generalmente un ruolo importante nell'accesso all'edilizia sociale e ad altri servizi sociali legati agli alloggi (EUMC 2005).

In molti paesi, gli immigrati senza documenti sono esclusi da tutta una serie di aiuti sociali (come l'accesso alla casa) e proprio per questa situazione di irregolarità spesso non riescono a far valere i loro diritti nei confronti dei locatori. An-

²⁷ NdT : traduzione non ufficiale

che se in alcuni paesi (p.e. Belgio) gli immigrati senza documenti possono promuovere azioni giudiziarie contro i locatori, « pochi lo fanno per paura delle conseguenze che potrebbero derivare dal loro status illegale in Europa²⁸ » (PICUM 2004).

Sebbene anche i richiedenti asilo e i rifugiati debbano spesso affrontare ostacoli simili a quelli degli immigrati senza documenti (cioè, insicurezza del reddito e paura di esporsi), grazie al loro status godono generalmente di una certa protezione legale e dell'accesso (limitato) all'edilizia sociale. I richiedenti asilo beneficiano a volte di alloggi pubblici ai quali gli immigrati senza documenti non possono ufficialmente accedere (PICUM 2004). Tuttavia, l'idea generale è che le politiche d'immigrazione legate all'accoglienza dei richiedenti asilo creano spesso difficoltà nell'accesso alla casa. Secondo il rapporto del JCSHR, le peggiori²⁹ esperienze in materia di alloggi sono state vissute dai richiedenti asilo, che hanno dovuto cavarsela in un contesto di economia di mercato al di fuori dei centri di accoglienza ufficiali, e da alcune comunità Rom, ad esempio in Spagna (JCSHR 2004).

Per i rifugiati la situazione sembra essere alquanto diversa, dato che lo status di rifugiato implica generalmente il riconoscimento ufficiale da parte del paese di accoglienza (EUMC 2005). In Gran Bretagna, ad esempio, i richiedenti asilo non hanno diritto ad un alloggio permanente o a sussidi sociali completi, né hanno il diritto di lavorare. Al contrario, le persone cui è stato riconosciuto lo status di rifugiato si trovano in una situazione giuridica diversa in termini di diritto ai servizi sociali, hanno il diritto di lavorare, di chiedere sussidi e di richiedere un alloggio sociale (Phillips 2005). Il caso dell'Austria illustra come lo status giuridico sia legato al diritto alla casa di ciascun gruppo (ivi compreso il diritto alle altre prestazioni sociali). In Austria, per poter accedere ad un alloggio sociale, un immigrato deve aver ottenuto la cittadinanza (alla quale si accede attraverso la naturalizzazione dopo aver vissuto per dieci anni in situazione regolare nel paese). Per i rifugiati, esiste tuttavia una misura speciale in virtù della quale possono accedere alla cittadinanza dopo quattro anni trascorsi nel paese. A partire da quel momento, hanno diritto ad un alloggio sociale (PICUM, riferimento da completare).

2.6. A livello europeo: l'impatto delle direttive europee sugli alloggi

E' infine interessante studiare il quadro europeo in materia di immigrazione e integrazione. Nell'insieme, la discriminazione etnica negli alloggi non è stata al centro delle preoccupazioni degli Stati membri dell'UE. Sono infatti più numerosi gli studi sulla discriminazione in altri settori della società, come ad esempio il mercato del lavoro (JCSHR 2004). Da alcune ricerche emerge chiaramente che la discriminazione ostacola fortemente l'accesso alla casa per gli immigrati e le minoranze etniche. Tuttavia, sono stati compiuti progressi in Europa per

²⁸ NdT : traduzione non ufficiale

²⁹ Gli immigrati senza documenti non sono stati considerati nello studio.

quanto riguarda lo sviluppo della legislazione in materia di discriminazione nel settore degli alloggi (JCSHR 2004; EUMC 2005).

Nel 2000, l'Unione Europea ha adottato due direttive sulla parità di trattamento (2000/43/EC e 2000/78/EC). La direttiva dell'UE relativa all'uguaglianza razziale (2000/43/EC) vieta la discriminazione diretta e indiretta e si applica ad una vasta gamma di settori sociali, ivi compresi gli alloggi. Entrambe le direttive si prefiggono di migliorare la legislazione anti-discriminazione in Europa; tuttavia, è compito di ciascuno Stato membro lottare contro la discriminazione e recepire le direttive nel diritto interno. I vecchi Stati membri dovevano recepire la direttiva entro la fine del 2003, mentre i nuovi Stati membri dovevano farlo entro la fine del 2004. Questo processo non è stato tuttavia attuato in modo uniforme in tutti i paesi. Secondo il rapporto dell'EUMC, prima delle direttive, in molti paesi non era stata varata alcuna legislazione anti-discriminazione nel settore degli alloggi. Il rapporto indica che « queste direttive potrebbero avere notevoli conseguenze sulle pratiche discriminatorie e sui dibattiti nazionali³⁰ » nel settore degli alloggi (EUMC 2005: 75).

Il rapporto del JCSHR sembra adottare una prospettiva meno positiva rispetto al rapporto dell'EUMC. Stando alle conclusioni tratte dal JCSHR, anche se i paesi esaminati nel rapporto hanno una legislazione anti-discriminazione, « varia il metodo di attuazione della legislazione la cui efficacia viene spesso messa in dubbio. (...) La nostra analisi (...) evidenzia il bisogno di migliorare la legislazione esistente nel settore degli alloggi³¹ » (JCSHR 2004 :79). Le ricerche indicano che la direttiva relativa all'uguaglianza razziale ha influenzato la legislazione in materia abitativa nella maggior parte degli Stati membri. Tuttavia alcuni paesi sono più avanzati di altri per quanto riguarda la sua attuazione. Secondo il rapporto dell'EUMC, la Germania rappresenta un caso esemplare di fallimento nel recepimento delle direttive nella legislazione nazionale. Infatti la legislazione tedesca per il momento non prevede alcun divieto di discriminazione nell'assegnazione degli alloggi, a causa delle vibrante proteste di vari gruppi di pressione quali le associazioni dei proprietari (EUMC: 76). Il Belgio è l'esempio di un paese che ha adottato un atteggiamento più progressista dal momento che le leggi belghe sono molto più aperte delle direttive (ibidem). Complessivamente, per quanto riguarda l'impatto della direttiva sull'uguaglianza razziale sul settore degli alloggi, il JCSHR conclude che, visto che la legislazione è relativamente recente in tutti i paesi, ci vorrà del tempo per misurare l'efficacia dei provvedimenti in tale settore. Il rapporto del JCSHR afferma che « le preoccupazioni sono legate all'inadeguatezza o all'inesistenza di strutture di controllo dell'efficacia degli interventi nel settore abitativo » (JCSHR 2004: 84).

³⁰ NdT : traduzione non ufficiale

³¹ Ndt : traduzione non ufficiale

III. PRASSI ED ESEMPI

3.1. Consigli per individuare e valutare le buone pratiche

L'obiettivo del presente rapporto non è di presentare una panoramica esaustiva dei casi di buone pratiche. Tuttavia, sulla scorta dei capitoli precedenti, è possibile individuare una serie di elementi importanti da prendere in considerazione nella valutazione degli aspetti positivi di iniziative e progetti volti a migliorare l'integrazione degli immigrati e delle minoranze etniche nell'ottica dell'edilizia sociale.

3.1.1. Non è semplice dimostrare una buona pratica

Le prove esaminate ai fini del presente rapporto attestano la difficoltà di attuare buone pratiche nel campo dell'integrazione degli immigrati e delle popolazioni appartenenti a minoranze etniche (JCSHR 2004; EUMC 2005; Kesteloot, Murie, Musterd 2006; CLIP Network 2006). Ciò è dovuto a molteplici fattori. Infatti, la definizione di buona pratica dipende spesso dalle condizioni nazionali (EUMC 2005). Per quanto attiene alla situazione degli immigrati in materia di alloggi, il rapporto del JCSHR sottolinea che negli Stati membri « in cui la fornitura di servizi è allo stato embrionale o assai poco sviluppata, l'attuazione di un modello di buona pratica è problematica. In tali situazioni, l'aver fornito un'unica volta i servizi fondamentali non può essere definita una buona pratica, ma rappresenta un miglioramento significativo nel modo in cui vengono affrontati i problemi sociali, il che può portare ad un cambiamento importante sul piano delle opportunità e delle scelte offerte. ³²» (JCSHR 2004:104).

3.1.2. Necessità di criteri chiari, di indicatori e di valutazione delle buone pratiche

Le iniziative e le modifiche delle pratiche volte a ridurre l'esclusione sociale nel settore abitativo sono descritte dettagliatamente nei rapporti nazionali e sono a volte considerate come esempi di buone pratiche. Noi riteniamo tuttavia che il punto debole di questo tipo di progetti di integrazione locale risieda in una cattiva definizione dei criteri e degli indicatori delle buone pratiche. Infatti non è sempre possibile trovare risposte ad alcuni interrogativi fondamentali quali, ad esempio « Buona pratica per chi e di cosa? » Un altro problema è la mancanza di una valutazione coerente delle buone pratiche a lungo termine. Dei processi di valutazione affidabili potrebbero essere il modo migliore per evitare di riprodurre il fallimento dell'inclusione sociale degli immigrati e delle minoranze etniche nel settore degli alloggi.

³² NdT : traduzione non ufficiale

L'EUMC suddivide le varie iniziative ed i progetti menzionati nei rapporti nazionali in 4 categorie principali:

- (1) Campagne, informazione, servizi di consulenza, assistenza e formazione;
- (2) Iniziative volte a ridurre i conflitti di quartiere, a gestire e controllare i problemi comportamentali specifici o a incoraggiare le interazioni;
- (3) Creazione di un parco di abitazioni mirato oppure promozione dell'accesso a forme di alloggio o di credito adeguate;
- (4) Progetti di rinnovamento e ristrutturazione degli alloggi o trasferimenti.

E' tuttavia opportuno ricordare che i rapporti dell'EUMC e del JCSHR propongono entrambi alcuni criteri per la selezione di iniziative o di pratiche positive. Tali raccomandazioni non sono ancora applicate a progetti specifici. Secondo la prima versione del programma del Clip-Network, il programma di ricerca completo conterrà un elenco di buone pratiche e scambierà esperienze sull'integrazione e le politiche degli alloggi a livello strutturale e istituzionale e a livello di agenzie. I risultati delle ricerche debbono ancora essere oggetto di un *follow-up* nel prosieguo dei lavori del Clip.

- **Raccomandazione: qualsiasi valutazione di buona pratica dovrebbe rispondere chiaramente alle seguenti domande:**
- ✓ *Quale obiettivo persegue il progetto?*
 - ✓ *In che modo il progetto favorirà l'integrazione degli immigrati o delle minoranze etniche?*
 - ✓ *In che modo verranno misurati i progressi?*
 - ✓ *Con quale cadenza dovrebbe avvenire la valutazione?*
 - ✓ *I rappresentanti degli immigrati e delle minoranze etniche sono coinvolti in tutte le tappe del processo di consultazione, ivi compresa l'individuazione degli obiettivi e dei mezzi per valutare i progressi?*

3.1.3. L'integrazione dovrebbe essere percepita come un processo nei due sensi

Ciò significa che l'integrazione non è solo il risultato delle azioni degli immigrati e dei membri delle minoranze etniche, ma anche della partecipazione, in pari misura, della maggioranza della popolazione al processo di integrazione. L'approccio nei due sensi dovrebbe ripercuotersi sui programmi ed influire sulle pratiche e le politiche in materia di alloggi. In concreto, per essere considerato una buona pratica, il progetto o il caso preciso dovrebbe dimostrare questo approccio nei due sensi attraverso la partecipazione attiva sia degli immigrati che dei membri della comunità di accoglienza. Le buone pratiche di integrazione attraverso gli alloggi richiedono una comunicazione nei due sensi tra i politici, i decisori, gli operatori degli alloggi sociali, cioè i fornitori, e i consumatori degli stessi, cioè gli immigrati e i gruppi etnici minoritari. Bisognerà quindi evitare sia l'approccio paternalistico, che l'adozione di politiche se-

dicenti progressiste, ma che nei fatti ledono gli interessi delle famiglie degli immigrati e delle minoranze etniche.

➤ **Raccomandazione: i progetti debbono recepire l'opinione degli immigrati nella valutazione della buona pratica**

- ✓ *Un'iniziativa che non faccia leva sulle raccomandazioni e il dialogo tra gli attori interessati ha effetti molto limitati sulla promozione dell'uguaglianza e sul miglioramento delle condizioni di vita degli immigrati e delle minoranze etniche.*
- ✓ *Per realizzare tali cambiamenti è necessario tenere conto degli atteggiamenti razzisti e delle pratiche che limitano la scelta della casa da parte dei locatari.*
- ✓ *Secondo il rapporto dell'EUMC, le principali preoccupazioni degli immigrati e delle minoranze etniche sono le seguenti: « ... l'accento su una scelta più ampia e non sull'obbligo; la costruzione o la ristrutturazione progettata in base alle esigenze specifiche di un determinato gruppo; l'accessibilità; l'autonomia e la concessione di alcuni poteri³³ » (EUMC 2005: 114).*

3.1.4. Bisognerebbe impedire Il razzismo e la discriminazione negli alloggi

Il razzismo è un forte ostacolo all'integrazione. Alcune ricerche dimostrano che le pratiche razziste e discriminatorie sono molto diffuse nel settore degli alloggi. Ecco perché gli interventi anti-discriminazione sono un aspetto essenziale del processo d'integrazione. Da ciò si può trarre la conclusione generale che qualsiasi pratica o politica in materia di alloggi deve essere testata e valutata per evitare che produca comportamenti razzisti. Ovviamente ciò che bisognerà testare e valutare sono i comportamenti e le pratiche razziste e non gli immigrati e le minoranze etniche (evitare la tendenza a biasimare la vittima). Inoltre, la presa di coscienza svolge un ruolo centrale nella lotta contro il razzismo e nel concentrare l'attenzione sui comportamenti, le opportunità e i diritti.

➤ **Raccomandazioni**

- ✓ *La valutazione di un progetto dovrebbe verificare l'istituzione di meccanismi di prevenzione del razzismo o della discriminazione e la loro efficacia.*
- ✓ *La buona pratica implica la presa di coscienza costante dei comportamenti razzisti e discriminatori diretti o indiretti.*
- ✓ *Le pratiche razziste e discriminatorie dovrebbero essere individuate non solo a livello degli individui, ma anche a livello istituzionale (razzismo istituzionale, v. capitolo precedente).*

³³ NdT : traduzione non ufficiale

3.1.5. La segregazione e il mix sociale: necessità di un approccio caso per caso

Dalle ricerche emerge che la segregazione non è considerata un problema di per sé. Alcuni autori sottolineano che il problema non è il fenomeno della segregazione, ma piuttosto le sue conseguenze; le persone che vivono nelle zone di segregazione sono spesso socialmente escluse e tendono ad essere oggetto di emarginazione e stigmatizzazione. Sono infatti poche le prove empiriche di effetti positivi indipendenti dal mix sociale. Di conseguenza, le strategie che dovrebbero costituire delle buone pratiche in quanto si suppone che sviluppino il mix sociale, debbono essere affrontate con cautela. Abbiamo tuttavia rilevato che in alcuni casi bisognerebbe adottare provvedimenti specifici per evitare la concentrazione di alcuni gruppi etnici, soprattutto in presenza di alti tassi di povertà e del rischio per questi gruppi di essere isolati dal mercato del lavoro e dalle opportunità di una migliore integrazione sociale.

➤ **Raccomandazioni**

- ✓ *I progetti che prevedono misure di mix sociale dovrebbero essere valutati singolarmente in funzione dei loro meriti. Dovrebbero contenere una descrizione del contesto di partenza (cioè una diagnosi del problema esistente, ad esempio una comunità fortemente stigmatizzata, l'esclusione sociale e l'emarginazione dei suoi residenti) e i cambiamenti che ci si prefigge di realizzare.*
- ✓ *Quando si realizza il mix sociale, è auspicabile la partecipazione dei residenti già presenti al fine di trovare un terreno d'intesa sul bisogno di cambiamento. Grazie a questa partecipazione, i residenti locali dovrebbero sentirsi meno impotenti.*

3.1.6. Considerare i limiti delle iniziative locali

Come abbiamo visto nel presente rapporto, i programmi d'integrazione mirata o selettiva sono stati oggetto di numerose critiche. I detrattori delle politiche basate sui quartieri affermano che queste non risolvono i problemi strutturali sottostanti in quanto non possono influenzare le istituzioni e le strutture esterne all'area abitativa interessata. Da questo punto di vista l'intervento a livello di quartiere non basta a risolvere i problemi dell'esclusione sociale causati dalle disparità politiche ed economiche e dalla discriminazione strutturale. Di conseguenza, i limiti di questo tipo di interventi dovrebbero essere tenuti in conto quando si fissano gli obiettivi di un'azione specifica a livello di zona o di quartiere. Inoltre, le iniziative locali dovrebbero perseguire obiettivi chiari e iscriversi nel quadro di programmi o politiche più strutturali al fine di generare un effetto moltiplicatore.

➤ **Raccomandazioni**

- ✓ *I progetti locali dovrebbero essere concepiti tenendo conto del quadro politico ed istituzionale globale e cercare di perseguire obiettivi (strutturali) di più ampio respiro per migliorare le possibilità degli immigrati e delle minoranze etniche.*
- ✓ *I partner istituzionali locali (cioè le autorità locali, gli enti governativi che operano a livello locale, le scuole, le unità sanitarie, gli uffici di collocamento, le società locali, le organizzazioni civili, ecc.) dovrebbero essere coinvolti fin dall'inizio al fine di creare una collaborazione e generare sinergie.*

3.2. Esempi di progetti urbani o di abitazioni che mirano a migliorare l'integrazione degli immigrati e delle minoranze etniche.

La tabella che segue presenta una piccola selezione di esempi di progetti urbani o di abitazioni che mirano a migliorare l'integrazione degli immigrati e delle minoranze etniche. Queste iniziative non devono essere considerate come buone pratiche, ma piuttosto come esempi da valutare criticamente e di lezioni da trarre per i progetti futuri. Raccomandiamo di tener presenti le raccomandazioni fatte precedentemente.

<i>Titolo del progetto, luogo e durata</i>	<i>Partecipanti</i>	<i>Obiettivi</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Link al progetto, contatto</i>
Bullring Birmingham Bullring Jobs Hub, Birmingham au Royaume Uni, 2004- 2006.	L'iniziativa fa parte di REGENERA, una rete tematica in seno all'iniziativa della comunità di URBACT. E' parzialmente finanziato dall'UE	-Rafforzare i legami con i datori di lavoro per fornire servizi di reclutamento e formazione - Fornire impiego locale ai residenti - Sviluppare, mettere a punto e fornire dei supporti formativi ai richiedenti lavoro e ai datori di lavoro	Bullring Jobs Hub è descritto come un progetto urbano che è riuscito a trovare una larga proporzione di impieghi per i richiedenti del posto e le persone in difficoltà: 2.604 posti di lavoro sono stati occupati grazie all'azione di Bullring Hub. Secondo il sito di Urbact, si tratta del primo esempio di intervento per l'impiego positivo a scala di una città. L'analisi del progetto dimostra che il coordinamento centrale ha funzionato bene per i datori di lavoro ma meno bene per i richiedenti. Sulla base di questo risultato, in futuro, la gestione delle responsabilità dei clienti sarà affidata ad intermediari di origine locale.	http://urbact.eu/en/regenera/index/
Formazione dei giovani lavoratori (Training youth workers), Dublin Irlanda, 2003-2006.	Il progetto fa parte del programma di scambi Udiex Alep finanziato dal programma URBACT dell'UE	- Migliorare la qualità delle prestazioni dei giovani lavoratori a Dublino. -Instaurare norme di buona pratica nel lavoro dei giovani. -Riempire le condizioni di riconoscimento professionale per i giovani lavoratori. -Assicurarsi che tutti i giovani ricevano un servizio che so-	Il progetto ha, fra l'altro, consentito di sviluppare una guida al lavoro per i giovani e di completare la formazione (diplomi attraverso un istituto tecnico) per i giovani lavoratori alla ricerca di un buon equilibrio fra formazione pratica e teorica.	http://www.comune.venezia.it/ineuropaanelmondo/urbact/dublin_ws1_children.htm Contatto: anne.meehan@cdysb.cdvec.ie sharon.kelly@urbanbl.ie

Titolo del progetto, luogo e durata	Partecipanti	Obiettivi	Descrizione	Link al progetto, contatto
		<p>stenga il loro sviluppo e la loro partecipazione.</p>		
<p>Maatwerk Amsterdam e NV Werk, Amsterdam in Olanda, 2004-in corso?</p>	<p>Il progetto fa parte del programma di scambi Udiex Alep finanziato dal programma URBACT dell'UE</p>	<p>Questi due casi di studio sono degli esempi di programmi di creazioni d'impiego temporaneo innovativi che si sono sviluppati in aree di elevata disoccupazione ed hanno portato prodotti e servizi nuovi all'interno di comunità a basso reddito. TMaatwerk Amsterdam e NV Werk sono due enti senza scopo di lucro costituiti dal Comune di Amsterdam.</p>	<p>I partecipanti sono impiegati da NV Werk ma collocati presso alcuni sponsors del progetto che portano dei servizi a valenza sociale nel settore senza scopo di lucro. Essi comprendevano squadre di sicurezza, assistenti professori e una larga gamma di progetti nel campo dell'infanzia, servizi ai giovani, servizi sociali, servizi sanitari, sport, etc. NV Werk assegna a ogni partecipante un tutor individuale che aiuta a superare gli ostacoli come trovare un servizio di asilo per i bambini, o trovare un posto di lavoro e conservarlo. Maatwerk Amsterdam considera che il suo ruolo fondamentale sia d'utilizzare l'esperienza di lavoro sovvenzionata per migliorare il capitale umano individuale e aiutare i partecipanti a trovare un lavoro permanente. La maggior parte dei partecipanti sono dei giovani senza lavoro un gran numero dei quali è di origine etnica minoritaria. La compagnia lavora con vari progetti, alcuni con il settore privato, che apporta la disciplina effettiva del lavoro, una assistenza per le qualificazioni di base e più difficili da ottenere, e il sostegno di supervi-</p>	<p>Informazioni generali, descrizione del contesto e valutazione del progetto – conclusioni e raccomandazioni: http://www.comune.venezia.it/ineuropaanelmondo/urbact/workshop3.htm#top "NV Werk": http://www.nvwerk.nl "Maatwerk Amsterdam": www.maatwerk.amsterdam.nl</p>

			sori del luogo di lavoro.	
Rotterdam – Delfshaven – MentorRaad, Rotterdam in Olanda 2004-2006.	Il progetto fa parte del programma di ECO-FIN-NET finanziato dal programma URBACT dell'UE sull'economia locale nei quartieri svantaggiati.	Il progetto mira a sviluppare nuovi modi per migliorare l'economia locale nei quartieri svantaggiati con delle misure finanziarie innovative, soprattutto per le PME.	MentorRaad è un progetto orientato alla formazione ed apporta in più una rete di appoggio nelle zone urbane. Secondo il sito web d'URBACT, MentorRaad è un buon esempio di progetto che offre un tipo di servizio adattabile a dei bisogni specifici. Può dunque beneficiare di sovvenzioni da parte di differenti distretti locali per ogni obiettivo particolare, come consigliare le giovani imprese, le PME etniche, etc. Ciò rende la pertinenza di ogni decisione assunta e strumento di finanziamento più importante e più durabile nel tempo.	http://urbact.eu/newsimages/30095/Final_Report_ECO-FIN-NET_Final.pdf www.coid.nl Contatto : delevie@werlkinwest.nl
Piattaforma per la Cooperazione Internazionale sui Sans-papiers (PICUM)		Sul sito WEB di PICUM, "Access to housing for undocumented migrants" (Accesso alla casa per gli immigrati senza documenti) tutti troverete un link: "Good practices regarding housing for undocumented migrants" (Buone pratiche in materia di casa per immigrati senza documenti) Attualmente, la pagina è in costruzione.		http://www.picum.org
Un progetto sull'eguaglianza di diritti e di opportunità sul mercato della casa. Il progetto è coordinato dalle autorità svedesi: Ombudsmannen against ethnic discrimination (Mediatori contro la discriminazione etnica) (DO), 2006-2007.	Le undici società della casa elencate di seguito sono coinvolte nell'iniziativa: AB Svenska bostäder, Stockholm Örebrobostäder AB, Örebro Eskilstuna kommunfastigheter AB, Eskilstuna AB Stockholmshem, Stockholm Göteborgs stads	DO analizza come le undici società della casa lavorano per impedire la discriminazione religiosa ed etnica da parte dei loro impiegati.	L'iniziativa fa parte d'un progetto più largo che mira a prévenir la discriminazione etnica sul mercato della casa. I risultati del progetto saranno presentati in un rapporto di ricerca alla fine del 2007.	http://www.do.se Contatto: John Stauffer: john.stauffer@do.se Tel: +46 8 508 887 22

	bostadsaktiebolag, Göteborg Huge fastigheter AB, Huddinge Familjebostäder i Göteborg AB, Gö- teborg Uppsalahem AB, Uppsala AB Gavlegårdarna, Gävle Fastighetsaktiebo- lag LE Lundberg, Norrköping MKB fastighets ak- tiebolag, Malmö			
--	---	--	--	--

3.3. Tabella delle reti e delle iniziative per l'integrazione degli immigrati nell'UE

Nome dell'iniziativa	Tipo d'iniziativa	Partecipanti	Contenuto	Obiettivi	Maggiori informazioni
Rete delle città sulle politiche d'integrazione (CLIP-Cities for Local Integration Policy of Migrants)	Rete europea; combinazione di scambi fra amministrazioni pubbliche da una parte e assistenza a ricerche sulle azioni politiche dall'altra.	Congresso dei poteri locali e regionali in Europa, la città di Stuttgart e la Fondazione Europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro ; Stuttgart, Frankfurt a. M., Arnsberg, Amsterdam, The Hague, Athènes, Istanbul, Izmir, Vienne, Paris, Rome, Liège, Sofia, Zagreb, Copenhagen, Lyon, Mulhouse, Dublin, Brescia, Luxemburg, Barcelona, Bucarest, Malmö, Sefton, and Luton.	Studi di caso sulla situazione d'integrazione nelle città partecipanti sono preparati dalla rete di ricerca che supporta anche i professionisti dell'alloggio sociale preparando regolarmente dei rapporti che sono discussi con i colleghi e i ricercatori nelle conferenze periodiche. In questo contesto, i ricercatori visiteranno ogni città partecipante per due giorni.	Cerca di fare un inventario delle pratiche europee in tema di politiche d'integrazione locale che permetta alle città di comparare i loro approcci alle pratiche e strategie di altre città europee .	http://www.stuttgart.de/sde/menu/frame/top.php?seite=http%3A//www.stuttgart.de/sde/item/gen/132795.htm
Regioni europee ed enti locali sull'asilo politico e l'immigrazione (European Regions and Local Authorities on Asylum and Immigration - ERLAI)	Rete di rappresentanti regionali e locali incentrata sulla politica d'asilo e d'immigrazione con sede a Bruxelles	20 regioni ed amministrazioni locali di sei stati membri	Condividere le buone pratiche delle regioni e creare un legame con le istituzioni europee per gli sviluppi legislativi e le opportunità di finanziamento	Assicurarsi che i membri siano completamente informati dell'ordine del giorno europeo e che la dimensione regionale e locale sia sufficientemente esaminata nello sviluppo delle politiche europee; promuovere la diffusione delle buone pratiche e politiche in altre regioni ed amministrazioni locali; esplorare le possibilità di progetti comuni e facilitare le offerte di finanziamento	http://www.emiliaromagnasociale.it/wcm/emiliaromagnasociale/home/immigrazione/Erlai/Presentation.htm

Nome dell'iniziativa	Tipo d'iniziativa	Partecipanti	Contenuto	Obiettivi	Maggiori informazioni
<i>Conseil Européen pour les Réfugiés et les Exilés (European Council on Refugees and Exiles -ECRE)</i>	Rete paneuropea di ONG d'assistenza ai profughi che si occupano di sviluppo di politiche e di ricerca	Organizzazione che raccoglie 80 agenzie d'assistenza ai profughi in 30 paesi.	Preoccupato dalle necessità di ogni persona che cerca rifugio e protezione in Europa, lavora in settori che vanno dalla reazione immediata alle politiche governative ed inter-governative alla ricerca a termine più lungo ed ai progetti di dibattito. Si incentra sull'azione provando sempre a fare raccomandazioni specifiche.	Promuove la protezione e l'integrazione dei profughi in Europa in base a valori come la dignità umana, i diritti dell'uomo ed un'etica della solidarietà; Si prefigge di provare che le necessità dei profughi e dei paesi ospiti europei non si escludono reciprocamente ma possono incontrarsi grazie a politiche pragmatiche e fondate su principi. Si basa fortemente sui diritti dell'uomo ed i diritti dei profughi.	http://www.ecre.org/
REGENERA	Rete transeuropea di scambio d'esperienza in materia di rinnovamento urbano	14 città europee di nove paesi.	Su un periodo di tre anni (2004-2006), la rete ha lavorato sull'approccio integrato al rinnovamento urbano a partire da tre temi: il rinnovamento fisico, la mixità sociale e l'accessibilità; 12 conferenze, scambio di responsabili; un comitato scientifico di trii specializzati europei rieleverà e strutturerà il lavoro di REGENERA e metterà a punto una conclusione scritta e scientifica degli scambi.	L'inclusione sociale attraverso i progetti di rinnovamento urbano (alloggi accessibili per i gruppi svantaggiati e particolarmente gli immigrati)	http://www.urbact.org/regenera
INTI	Programma di finanziamento dell'Ue per le azioni preparatorie che mirano a promuovere l'integrazione negli stati membri dell'Ue, delle persone che non sono cittadine dell'Ue.	I progetti devono essere presentati almeno da cinque persone legali registrate nei 25 stati membri, il candidato sarà il partner principale.	Punto A - sostegno delle reti, scambio di informazioni e di buone pratiche Punto B - informazione e dialogo Punto C - specializzazione in problemi di integrazione Punto D - sostegno di progetti innovativi.	Promuovere il dialogo con la società civile, sviluppare modelli d'integrazione, cercare e valutare le buone pratiche nel settore dell'integrazione ed organizzare reti a livello europeo.	http://ec.europa.eu/justice_home/funding/inti/funding_inti_en.htm

Nome dell'iniziativa	Tipo d'iniziativa	Partecipanti	Contenuto	Obiettivi	Maggiori informazioni
CARITAS Europe: NGO Network of Integration Focal Points	Coordinato dal Consiglio europeo per i profughi ed gli esiliati (ECRE) in relazione con Caritas Europa. Fondata nel giugno 2005, la rete è sostenuta dalla Commissione europea (azioni preparatorie del INTI del 2004) fino all'agosto 2006.	Più di 33 organizzazioni non governative in 23 paesi, che lavorano allo stesso tempo nel settore dei profughi e delle migrazioni	<p>- Caritas Europa (2004) <i>Integration - a process involving all</i> (L'integrazione, un processo che coinvolge tutti)</p> <p>- ECRE (2005) <i>The Way Forward - Towards the Integration of Refugees in Europe</i> (Avanzare - verso l'integrazione dei profughi in Europa)</p> <p>- Migration, a journey into poverty? 3rd Report on Poverty in Europe</p> <p>(Emigrazione, un viaggio verso la povertà? Terza relazione sulla povertà in Europa)</p>	Per ora a favore di migliori pratiche e politiche per i profughi ed i immigrati in Europa; Formula delle raccomandazioni e dei punti d'azione per l'integrazione dei profughi e degli immigrati in base all'esperienza delle ONGS e dei profughi ed immigrati stessi; Agisce come equivalente della società civile coi punti di contatto nazionali stabiliti dalla Commissione europea nel 2003; Controlla l'applicazione delle azioni del governo in materia d'immigrazione alla luce dei principi di base comuni sull'integrazione e vi reagisce; Scambio delle esperienze di buona pratica nel settore dell'integrazione dei profughi e degli immigrati.	http://www.caritas-euro-pa.org/code/EN/migr.asp?Page=432#2
Osservatorio europeo dei fenomeni razzisti e xenofobi (The European Monitoring Centre on Racism and Xenophobia - EUMC)	Organo indipendente dall'Unione europea stabilito su regolamento del consiglio EC 1035/97	Il centro delle attività del EUMC è la rete europea d'informazione sul razzismo e la xenofobia (European information Network on Racism and Xenophobia - RAXEN). È stato realizzato per raccogliere i dati e le informazioni a livello nazionale e a livello europeo. È possibile da parte della EUMC, grazie a 25 punti focali volontari nazionali, raccogliere, coordinare e fare circolare le informazioni sui paesi e l'Ue in stretta collaborazione con la	Oltre alla messa in atto di reti e la raccolta di dati esistenti, la EUMC lancia progetti di ricerca per studiare ed analizzare la dimensione, le cause e le conseguenze del fenomeno e le manifestazioni di xenofobia razzista e d'antisemitismo. Analizza anche gli esempi di buona pratica. Quest'ultimi anni, la EUMC ha lanciato e finanziato vari progetti di ricerca ed ha pubblicato un certo numero di relazioni, di studi e di argomenti di discussione (ad esempio la rela-	L'obiettivo primo del EUMC è di proporre all'Ue ed ai suoi membri "obiettivi seri ed informazioni e dati comparabili" sul razzismo, la xenofobia, l'islamofobia e l'antisemitismo a livello europeo per aiutare l'Ue e gli stati membri ad adottare misure o formulare strategie contro il razzismo e la xenofobia.	http://eumc.europa.eu

Nome dell'iniziativa	Tipo d'iniziativa	Partecipanti	Contenuto	Obiettivi	Maggiori informazioni
		EUMC.	zione annuale 2003/2004 sull'alloggio e la relazione: <i>Migrants, Minorities and Housing</i> , 2005 (Immigrati, minoranze e casa)		
Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro progetto della fondazione: Mobilità sul mercato del lavoro ed accesso ai diritti sociali per gli immigrati. (European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions.)	Relazione: Integrazione sociale degli immigrati - contributo degli enti locali e regionali (Social Integration of Immigrants - Contribution of Local and Regional Authorities). Due studi previsti: Uno si incentrerà sulle politiche d'integrazione e la storia delle emigrazioni nell'Ue. Il secondo porterà esempi di misure d'integrazione a livello locale negli stati membri:	Composta da Bosswick, Wolfgang & Heckmann, Friedrich, Le Forum Européen pour l'Etude des Migration (European Forum for Migration Studies - EFMS) de l'Università di Bamberg in Germania	La relazione analizza inizialmente il senso del termine integrazione e lo mette nel contesto di altri concetti dominanti nel dibattito sull'integrazione degli immigrati.	La relazione si prefigge di creare un quadro di attuazione di un progetto, cosa che implica una cooperazione tra gli attori locali e regionali nella zona della politica d'integrazione a livello locale.	http://eurofound.europa.eu/publications/htmlfiles/ef0622.htm http://eurofound.europa.eu
Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro Progetto di ricerca : Qualità di vita in Europa	Relazione: Prima indagine europea sulla qualità della vita - dimensioni sociali dell'alloggio (First European Quality of Life Survey – Social Dimensions of Housing).	Redatto da: Domanski, Henryk; Ostrowska, Antonina; Przybysz, Dariusz; Romaniuk, Agata.	La relazione rivela differenze importanti per quanto riguarda le condizioni d'alloggio nei vari paesi europei, in particolare la separazione fondamentale tra i 15 vecchi stati membri ed i 10 nuovi stati membri in parallelo con la Bulgaria, la Romania e la Turchia. Segnala che oltre allo spazio vivibile e le norme d'alloggio, la qualità della vita dipendono in gran parte da fattori come la sicurezza personale, la prossimità rispetto alle infrastrutture locali e la qualità dell'ambiente, compresa l'acqua chiara, l'aria pura, e le zone verdi.	La relazione esplora la qualità della vita nel contesto delle condizioni d'alloggio.	http://eurofound.europa.eu/publications/htmlfiles/ef0594.htm http://eurofound.europa.eu
Fondazione europea per il	Relazione sulle politiche d'integrazione	Redatto da: Borkert, Maren;	La relazione descrive i fattori	Mettendo il dito sui modelli e le storie	http://www.eurofound.europa

Nome dell'iniziativa	Tipo d'iniziativa	Partecipanti	Contenuto	Obiettivi	Maggiori informazioni
miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Eurofound, - European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions).	grazione locale per gli immigrati in Europa (<i>local integration policies for migrants in Europe</i>). La relazione è il seguito dello studio effettuato dalla fondazione nel 2006 sull'integrazione sociale degli immigranti - contributo degli enti locali e regionali che aveva fatto ricerche sul concetto d'integrazione.	Bosswick, Wolfgang; Heckmann, Friedrich; Lüken-Klassen, Doris	storici ed istituzionali che hanno influenzato le politiche d'emigrazione nei 12 stati membri ed analizzano le politiche d'integrazione locale in 14 città.	d'emigrazione molto diversi nei paesi e le città europee come pure i vari modi di attivare delle misure concrete d'integrazione, identifica i settori di esperienze e di pratiche comuni. La relazione conclude che non ci sono modelli unici europei d'integrazione e raccomanda di attuare delle buone pratiche basate sull'esperienza comune per sviluppare una politica d'integrazione più efficace e più determinata.	.eu/publications/htmlfiles/ef0631.htm
La rete europea contro il razzismo (The European Network Against Racism - ENAR)	ENAR è una rete di ONGS europee che lavorano per lottare contro il razzismo in tutti gli stati membri. La sua installazione fu uno dei grandi risultati dell'anno europeo contro il razzismo nel 1997	ENAR conta 600 organizzazioni membri e socie in l'Europa.	La rete è determinata a: - Agire contro l'esclusione e la discriminazione delle persone alle diverse origini razziali, culturali ed etniche - Eliminare gli elementi razzisti nelle politiche d'emigrazione dell'Europa e - celebrare la diversità culturale, etnica e razziale.	Lo scopo dell'ENAR è di lottare contro il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo ed islamofobia per promuovere la parità delle opportunità tra i cittadini dell'Ue ed i cittadini di paesi terzi e collegare le iniziative locali/regionali/nazionali e le iniziative europee. La visione di ENAR è un mondo senza razzismo	http://www.enar-eu.org/en/
La piattaforma per la cooperazione internazionale che riguarda i senza-documenti (Platform for International Cooperation on Undocumented Migrants - PICUM)	la PICUM dirige progetti come: - l'accesso all'alloggio per gli immigrati senza documenti; - l'accesso alle cure sanitarie per gli immigrati senza documenti - la protezione dei lavoratori senza documenti	PICUM è sostenuta da membri ordinari ed affiliati in Austria, Belgio, Germania, Spagna, Francia, Danimarca, Italia, Paesi Bassi, Romania, Svezia, Serbia, Irlanda, Svizzera ed il Regno Unito come pure da rappresentanti di organizzazioni internazionali.	PICUM tenta di raggiungere i suoi obiettivi: - Raccogliendo delle informazioni sul diritto e le pratiche che riguardano i diritti sociali, la detenzione e l'espulsione di immigrati in situazione irregolare. - Sviluppando un centro specializzato in questo settore con per obiettivo di sostenere e consigliare i	L'obiettivo di PICUM è di promuovere il rispetto dei diritti dell'uomo per i immigrati senza carte in Europa.	http://www.picum.org/

Nome dell'iniziativa	Tipo d'iniziativa	Partecipanti	Contenuto	Obiettivi	Maggiori informazioni
			membri del PICUM e le altre parti interessate - rafforzare il sistema di reti tra le organizzazioni che si occupano del problema dei immigrati senza documenti in Europa. - Formulare raccomandazioni per migliorare la situazione giuridica e sociale degli immigrati senza carte, in accordo con le costituzioni nazionali ed i trattati internazionali		
European Roma Rights Centre (ERRC) (Centro Europeo per i Diritti dei Roms)	L'approccio del ERRC comprende, azioni in giudizio, azioni strategiche, ricerca e sviluppo di politiche, pressioni internazionali, e formazione ai diritti dell'uomo per gli attivisti Roms. Dalla sua messa in atto, la ERRC ha fatto il possibile per dare ai Rom gli strumenti necessari alla lotta contro la discriminazione ed al conseguimento di un accesso egualitario all'alloggio, all'istruzione pubblica, all'occupazione, alle cure sanitarie ed ai servizi pubblici.	Le organizzazioni Roms ed i Roms in Europa contribuiscono alla ERRC con la loro competenza. La ERRC è un membro cooperante della Federazione internazionale di Helsinki per i diritti dell'uomo ed ha uno statuto consultivo nell'ambito del Consiglio d'Europa e al Consiglio economico e sociale delle nazioni unite.	La ERRC lotta contro il razzismo e la discriminazione contro i Rom e per dare ai Rom il potere di difendersi impegnandosi in attività che includono: <ul style="list-style-type: none"> - Il controllo della situazione dei diritti dell'uomo in Europa e la pubblicazione di informazioni - difesa giuridica: portare e sostenere i servizi giuridici. - La ricerca giuridica per organizzare una strategia basata sull'analisi del diritto e dei servizi legali esistenti. - L'organizzazione di seminari che mirano a diffondere l'informazione riguardante i diritti dei Rom e la promozione di azioni in giudizio orientate verso il cambiamento e le riforme giuridiche. - La difesa dei diritti dell'uomo nel quadro governativo e non statale, domestico ed internazionale. - La 	La ERRC è un'organizzazione internazionale d'interesse pubblico che si interessa al diritto e che si impegna in un certo numero di attività che mirano a lottare contro il razzismo rom e le violazioni dei diritti dell'uomo dei Rom.	http://www.errc.org

Nome dell'iniziativa	Tipo d'iniziativa	Partecipanti	Contenuto	Obiettivi	Maggiori informazioni
			gestione di un centro di documentazione di materiale sul diritto ed i diritti dell'uomo legato ai Rom. - L'offerta di borse e di salario agli studenti Rom che studiano il diritto e l'amministrazione pubblica.		
La base di dati antidiscriminazione	Base di dati di contatti del programma d'azione comunitaria per lottare contro la discriminazione.	La base di dati è gestita da GOPA - Cartermill in nome dell'unità antidiscriminazione e società civile della Commissione europea	Gli utenti possono apprendere maggiormente sulle proiezioni nel settore della non discriminazione al livello dell'Ue, comprese le informazioni sulle opportunità di finanziamento, le nuove pubblicazioni, gli eventi e le attività.	La base di dati si prefigge di facilitare la comunicazione ed il flusso d'informazione tra gli attori della lotta contro la discriminazione.	http://www.nondiscrimination.eu/info
Gruppo di lavoro sui diritti fondamentali e contro la discriminazione (Fundamental Rights and Anti-Discrimination Working Group (FRAND), the Social Platform.)					http://www.socialplatform.org
« Peer Review Programme » Programma d'azione comunitaria per lottare contro l'esclusione sociale (Community action programme to combat social exclusion 2002-2006).	Il programma "peer review" è un processo d'apprendistato reciproco che comprende l'esame delle politiche, programmi o accordi istituzionali specifici presentati come buone pratiche nei vari piani d'azione nazionale.	Le riunioni "Peer Review" raccoglieranno rappresentanti degli stati membri, un esperto indipendente sull'inclusione sociale per ogni paese partecipante, dei rappresentanti della Commissione europea e dei rappresentanti delle ONGS.	Il programma consiste in una serie di sessioni di relazioni durante le quali l'esperienza del paese ospite è sottoposta ai commenti ed all'analisi critica degli altri paesi.	L'obiettivo del programma è di incoraggiare la diffusione delle buone pratiche fra i paesi membri valutando l'efficacia delle politiche o istituzioni principali. Potrebbe essere uno strumento utile per gli stati membri per aiutarli a mettere a punto ed applicare politiche più efficaci. Ciò dovrebbe anche contribuire al dialogo con gli attori come le parti sociali e le ONGS e quando è necessario, le persone	www.peer-review-social-inclusion.net

Nome dell'iniziativa	Tipo d'iniziativa	Partecipanti	Contenuto	Obiettivi	Maggiori informazioni
				che vivono la povertà e l'esclusione sociale.	
La Rete Europea delle Migrazioni (The European Migration Network - EMN)	Rete a scala dell'Ue di punti di contatto nazionali (nazionali contact points - NCPs) che lavorano sotto la responsabilità della Commissione europea (DG giustizia, libertà e sicurezza) ed in stretta collaborazione con il gruppo di coordinamento del EMN	I punti di contatto nazionali sono designati dagli stati membri dopo uno scambio estensivo delle opinioni con i governi nazionali sulla struttura ed il ruolo della rete. Attualmente (novembre 2006) quattordici punti di contatto stanno raccogliendo, regolarmente aggiornare ed analizzare le informazioni sui dati sulle emigrazioni ed il conseguimento dell'asilo negli stati membri. L'obiettivo è di montare una rete di NCP, che comprenda i 25 stati membri dell'Unione europea.	I membri dell'EMN raccolgono, analizzano e scambiano regolarmente dati ed informazioni su argomenti specifici nei settori delle emigrazioni e dei candidati all'asilo al livello degli stati membri. L'informazione raccolta è introdotta nel sistema d'informazione dell'EMN. Attualmente, i membri della rete raccolgono informazioni su: - Le pubblicazioni recenti ed attuali sull'immigrazione ed i candidati all'asilo la legislazione, la giurisprudenza e più specificamente l'applicazione del diritto europeo a livello nazionale. - Informazioni di contatto degli attori, dei ricercatori e delle organizzazioni pertinenti attivi nel settore; - Altre fonti d'informazione che forniscono a EMN dei documenti pertinenti.	L'obiettivo di EMN è di fornire all'Unione ed ai suoi membri ed a termine più lungo, al pubblico delle informazioni oggettive, serie e comparabili sulla situazione delle emigrazioni e dell'asilo politico al livello degli stati membri e dell'Ue	http://www.european-migration-network.org/
Antidiscriminazione e relazioni con la società civile la località	Sito della Commissione europea sulla non discriminazione in Europa	Il sito è gestito dalla direzione generale occupazione, affari sociali e pari opportunità	Gli utenti possono saperne di più sulla legislazione antidiscriminazione, le attività sostenute dal programma d'azione comunitaria per lottare contro la discriminazione e l'accesso alle ultime informazioni e pubblicazioni.	Il sito fornisce informazioni su tutti gli aspetti dell'azione dell'Ue - allo stesso tempo le leggi e le politiche - per lottare contro la discriminazione	http://ec.europa.eu/employment_social/fundamental_rights/index_en.htm
EUROCITIES	EUROCITIES è la rete delle principali città europee	La rete raccoglie i governi locali de.plus più di 120 grandi città in più di 30 paesi europei	La rete è attiva su un'ampia gamma di politiche, anche nel settore dell'integrazione degli immigrati e delle	L'obiettivo di EUROCITIES è di raggiungere un contesto europeo dove le città potranno essere pro-	http://www.eurocities.org

Nome dell'iniziativa	Tipo d'iniziativa	Partecipanti	Contenuto	Obiettivi	Maggiori informazioni
			minoranze etniche. Ad esempio, nell'ottobre 2006, Eurocities ha organizzato una conferenza sull'integrazione delle città a Rotterdam. La conferenza seguente sarà tenuta l'anno prossimo (2007) a Milano, co-organizzata dalla città di Milano ed EUROCITIES.	sperose, creative e proficue, con una gestione efficace e democratica, e dove tutti i cittadini avranno la possibilità di partecipare a tutti gli aspetti della vita urbana - compresi gli aspetti politici, culturali, sociali ed economici.	
Consiglio europeo per Refugiés e gli esiliati (European Council on Refugees and Exiles - ECRE)	ECRE è una rete paneuropea di organizzazioni non del governo d'assistenza ai profughi che ha un ufficio a Bruxelles ed a Londra.	ECRE è un'organizzazione che raccoglie 80 agenzie d'assistenza ai profughi in 30 paesi. Le agenzie membri sono basate all'interno e fuori dell'Europa.	- ECRE è sorta della reazione ad iniziative dell'Ue e di governi al livello dell'Europa. Con la loro politica di lavoro e di ricerche pro attiva, incoraggiano nuovi modi di pensare sui profughi ed i candidati all'asilo in Europa. - ECRE rafforza i contatti tra le organizzazioni non del governo d'assistenza ai profughi in Europa grazie al sistema di rete. - ECRE lavora per sviluppare le capacità istituzionali delle ONGS d'assistenza ai profughi in Europa.	ECRE promuove la protezione e l'integrazione dei candidati all'asilo, dei profughi e dei deportati su scala nazionale in base a valori come la dignità umana, i diritti dell'uomo ed un'etica di solidarietà.	http://www.ecre.org
La Federazione europea delle organizzazioni che lavorano con i senza-ripari (European federation of national organisations Working with Homeless - FEANTSA)	organizzazione non governativa europea basata a Bruxelles	Il centinaio di organizzazioni membri del FEANTSA viene da 30 paesi europei, compresi i 25 membri dell'Ue. FEANTSA riceve un aiuto finanziario della Commissione europea per la messa in?uvre delle sue attività. FEANTSA lavora in vicina collaborazione con le istituzioni dell'Ue ed ha uno statuto di consultazione nell'ambito del Consiglio	L'alloggio, o piuttosto la mancanza d'alloggio è ovviamente un aspetto centrale della lotta che mira a ridurre e prevenire il problema dei senza-tetto. Feantsa conta un gruppo di esperti che coopera tra l'altro con il CECODHAS. Il gruppo d'esperti porta la sua attenzione sui punti deboli del mercato dell'alloggio, le necessità d'alloggio di senza-tetto,	FEANTSA tenta di promuovere il diritto di ogni persona di vivere nella dignità e promuove il diritto di tutti ad un alloggio sicuro, adeguato ed accessibile.	http://www.feantsa.org

Nome dell'iniziativa	Tipo d'iniziativa	Partecipanti	Contenuto	Obiettivi	Maggiori informazioni
		d'Europa e delle Nazioni Unite.	ed il ruolo che i fornitori d'alloggio sociale dovrebbero svolgere per lottare contro il problema dei senza-tetto.		
La rete europea Anti-povertà (European anti Poverty Network - EAPN)	EAPN è una rete di ONG e dei gruppi implicati nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale negli stati membri dell'Ue	EAPN è una rete di 21 reti nazionali di organizzazioni volontarie e di gruppi popolari attraverso l'Europa. EAPN ha uno statuto consultivo nell'ambito del Consiglio d'Europa ed è un membro fondatore della piattaforma delle ONGS sociali europee. EAPN è sostenuta finanziariamente dalla Commissione europea.	Tra l'altro cose, la EAPN fa pressione per l'integrazione della lotta contro la povertà e l'esclusione sociale in tutte le politiche comunitarie che vanno dei fondi strutturali e politiche d'occupazione alle politiche economiche e monetarie. La EAPN prodotto anche una gamma di materiale sulla povertà, l'inclusione sociale, l'occupazione, la protezione sociale, i fondi strutturali, il futuro dell'Europa, ecc.	Obiettivi principali: - Fare entrare nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale nell'ordine del giorno politico dell'Ue. - Promuovere e migliorare l'efficacia delle azioni contro la povertà e l'esclusione sociale; - Fare pressione con/per persone e gruppi confrontati alla povertà ed all'esclusione sociale. EAPN include l'obiettivo d'uguaglianza dei tipi e di antirazzismo in tutti i settori di lavoro.	http://www.eapn.org
L'organizzazione internazionale per le emigrazioni (International Organisation for Migration - IOM)	La IOM è un'organizzazione intergovernativa che promuove emigrazioni umane e calme nell'interesse di tutti. Per ciò, fornisce servizi e consigli ai governi ed agli immigrati.	IOM conta fra i suoi partecipanti 118 stati membri, 20 stati titolari dello statuto d'osservatore ed ha uffici in più di 100 paesi (anche a Bruxelles in Belgio). Più di 40 ONGS hanno anche uno statuto d'osservatore presso l'organizzazione.	IOM lavora nei quattro grandi settori della gestione delle emigrazioni: - Le emigrazioni e lo sviluppo - la facilitazione delle emigrazioni - la regolamentazione delle emigrazioni - emigrazioni forzate. Le attività del IOM sovrappongono questi settori ed includono la promozione di un diritto internazionale di delle emigrazioni, dei consigli e dei dibattiti politici, della tutela del diritto degli immigrati, della salute nelle emigrazioni e la dimensione dei tipi nelle emigrazioni.	IOM si prefigge di aiutare a garantire una gestione calma ed umana delle emigrazioni, promuovere la cooperazione internazionale per quanto riguarda i problemi d'emigrazione, assistere la ricerca di soluzioni pratiche ai problemi degli immigrati, e portare un'assistenza umanitaria ai immigrati per necessità, compresi i profughi ed i deportati a livello nazionale.	http://www.iom.int
Gruppo sulla politica migra-	MPG è una piccola organizza-	MPG si implica con gli attori di	MPG si concentra su tre settori di	MPG si dedica allo sviluppo di politi-	http://www.mipolgroup.com

Nome dell'iniziativa	Tipo d'iniziativa	Partecipanti	Contenuto	Obiettivi	Maggiori informazioni
toria (Migration Policy Group - MPG)	zione con un gruppo internazionale di 12 persone con sede a Bruxelles	tutti i settori della società; esperti in diritto, governi, politici, società, agenzie indipendenti dall'Ue, ingressi, ricercatori, ONGS e specialisti in politica.	politica principali: - Diversità ed integrazione - uguaglianza ed antidiscriminazione - emigrazione e mobilità	che in materia di emigrazioni e d'antidiscriminazione, con per obiettivo di generare una reazione innovatrice ed efficace alle sfide ed alle opportunità delle emigrazioni e della diversità.	
Studio: "Policy Measures to Ensure Access to Decent Housing for Migrants and Ethnic Minorities". (Politiche che permettono di garantire l'accesso ad un alloggio decente per gli immigrati e le minoranze etniche)	Studio sulle politiche d'alloggio in 8 paesi europei (Belgio, Francia, Ungheria, Romania, Slovenia, Spagna, Svezia e Regno Unito) sviluppato nel 2004-2005.	Commissionato dalla DG occupazione ed affari sociali, lo studio ha usato gruppi di ricerca in ogni paese e la relazione è stata pubblicata dal coordinamento Joint centro foro Scottish Housing Research.	Lo studio mira alla situazione in materia d'alloggio degli immigrati e delle minoranze etniche, e soprattutto i Rom e Sinti. Si concentra sui livelli nazionali ed europeo, non toccando il livello locale che secondariamente.	L'obiettivo dello studio era la valutazione delle politiche e misure negli otto paesi ed ha presentato in conclusione raccomandazioni in materia di politica d'alloggio.	http://ec.europa.eu/employment_social/social_inclusion/docs/decenthousing_en.pdf
Titolo dello studio: Condizioni d'alloggio per le popolazioni di immigrati nella regione di Aquitania.	Studio condotto dalla URPACT - Aquitaine (associazione per l'alloggio e lo sviluppo - Aquitaine regione, Francia), 2002-2006		Lo studio si incentra sulla messa in pratica di una nuova politica d'integrazione e sulla politica d'alloggio che riguarda le popolazioni immigranti nella regione Aquitaine. Mira a due questioni principali: L'accesso all'alloggio per gli immigranti lo rappresenta egli un problema specifico? e quali sono i criteri di discriminazione oggettiva in relazione con le risorse finanziarie e la composizione di famiglia?	L'obiettivo dello studio è di rivelare la tendenza principale per quanto riguarda le condizioni d'accesso all'alloggio per le popolazioni immigranti a livelli regionale e dipartimentale; analizzare la situazione residenziale di tre zone (Santo-Michel, vecchia zona nel centro di Bordeaux, Ouses-des-Bois, zona d'alloggio sociale a Pau e nella zona rurale del Lot-et-Garonne); per definire le caratteristiche sociali delle famiglie straniere.	http://www.eukn.org/eukn/themes/Urban_Policy/Housing/Housing_policy/housing-conditions-aquitaine_1066.html
Rete europea di ricerca sull'alloggio (European Network for Housing Research - ENHR) Attualmente,	ENHR è una rete di ricerca sull'alloggio che raccoglie i ricercatori ed i fornitori d'alloggio sociale.	ENHR conta circa 1000 membri individuali e quasi 100 membri istituzionali che rappresentano ogni paese dell'Europa.	Due gruppi di lavoro sono specializzati nei problemi d'alloggio e di emigrazioni: "emigrazioni, mobilità residenziale e politica d'alloggio" e "l'alloggio ed i gruppi etnici".	L'obiettivo del gruppo di lavoro è di approfondire le ricerche su argomenti particolari di studi sull'alloggio.	http://www.enhr.ibf.uu.se/wg.html

Nome dell'iniziativa	Tipo d'iniziativa	Partecipanti	Contenuto	Obiettivi	Maggiori informazioni
La diversità urbana e l'inclusione (Udiex-Alep)	Udiex-Alep è un programma di scambio (che funziona tra il 2003 ed il 2006)	Il programma che è finanziato dal programma URBACT dell'Ue è una rete di 24 partner europei e 3 partner dei nuovi stati membri	Il programma identifica le buone pratiche nella lotta contro l'esclusione sociale negli ambienti urbani e lo sviluppo di una rete d'apprendistato per scambiare e diffondere le buone pratiche attraverso l'Europa	L'obiettivo di Udiex-Alep è di sviluppare esperienze soprannazionali di scambio tra attori, città e partner dei programmi URBAN I ed II e dei progetti pilota urbani	http://urbact.eu/home
L'UE e i Rom.	Pagina Web della Commissione Europea sui Rom	Il sito è gestito dall'unità antidiscriminazione della DG occupazione, affari sociali e pari opportunità, in nome del gruppo interservizio sui Rom.	Gli utenti possono avere accesso ad una gamma d'informazioni sulle varie politiche i programmi e le iniziative dell'Ue per promuovere l'inclusione sociale e lottare contro le discriminazioni contro i Rom.	L'obiettivo del sito è di fornire informazioni sulle attività dell'Ue che sostengono i Rom, gli zingari e i nomadi in Europa.	www.ec.europa.eu/roma

FONTI

Anderson, Roger (2002) "Boendesegregation och Etniska Hierarkier" i Lindberg Inge-
mar and Magnus Dahlstedt (edit) *Det slutna folkhemmet. Om etniska klyffor och bla-
gul självbild*. Stockholm: Agora.

Austria: Migration Country Report 2005. Brussels: Migration Policy Group.

Barry, Brian (2001) *Culture and Equality. An Egalitarian Critique of Multiculturalism*.
Cambridge, Massachusetts: Harvard University Press.

Bosswick, Wolfgang & Friedrich Heckmann (2005) *Social Integration of Immigrants:
Contribution of Local and Regional Authorities*. University of Bamberg: European Fo-
rum for Migration Studies.

CECODHAS (2005), European Social Housing Observatory. *Social Housing in the EU
2005. Overview Of The Key Housing Statistics And Policies By Country*.

CLIP Network (2006), Cities for local integration policies. *Draft Concept Paper for the
Module on Housing. Input for the first meeting of technical experts of the CLIP Net-
work 11/12 September 2006, Dublin*. European Foundation for the Improvement of
Living and Working Conditions.

Denmark: Migration Country Report 2005. Brussels: Migration Policy Group.

Edgar, Bill (2004) *Policy Measures to Ensure Access to Decent Housing for Migrants
and Ethnic Minorities*. University of Dundee, University of St Andrews: Joint Centre for
Scottish housing research.

ENAR (2006) *From Racism to Equality? Realising the Potential of European Anti-
Discrimination Law*. ENAR Policy Seminar. Tulip Inn Brussels Boulevard Brussels, 6-7 Oc-
tober 2006. Background paper for participants.

Fraser, Nancy (1997) *Justice Interruptus. Critical Reflections on the "postsocialist" con-
dition*. New York & London: Routledge.

Essed, Philomena (1991) *Understanding Everyday Racism. An Interdisciplinary Theory*.
California: Sage Publications.

EUMC (2005), European Monitoring Centre on Racism and Xenophobia. *Migrants, Mi-
norities and Housing: Exclusion, Discrimination and anti-discrimination in 15 Member
states of the European Union*. Vienna: EUMC.

EUMC (2003), European Monitoring Centre on Racism and Xenophobia. National
Analytic Study on Housing. RAXEN Focal Point for Portugal.

European Commission (2005a) Green Paper *On an EU Approach to Managing Eco-
nomic Migration*.

European Commission (2005b) Communication from the Commission to the Council,
the European Parliament, the European Economic and Social committee and the

Committee of the Regions – A Common Agenda for Integration – Framework for the Integration of Third-Country Nationals in the European Union. 01/09/2005.

European Communities (1992) *The Community's Battle Against Social Exclusion*. File 4/1992.

European Forum for Migration Studies (2006) *CLIP Project (Cities for local integration policies). Draft Concept Paper for the Module on Housing. Input for the first meeting of technical experts of the CLIP Network 11/12 September 2006, Dublin*. Bamber (Germany) & University of Vienna.

Germany: Migration Country Report 2004. Brussels: Migration Policy Group.

Hylland Eriksen, Thomas (1998) *Ethnicity and Nationalism. Anthropological Perspectives*. Colorado: Pluto Express.

Kymlicka, Will (1998) *Multicultural Citizenship. A Liberal Theory of Minority Rights*. Oxford: Clarendon Press.

Molina, Irene (2005) "Ett teoretiskt perspektiv i analysen av diskriminering i Sverige" i De los Reyes, Paulina and Masoud Kamali (edit) *Bortom vi och dom. Teoretiska reflektioner om makt, integration och strukturell diskriminering*. SOU 2005:41. Stockholm: Fritzes.

Molina, Irene & Paulina de los Reyes (2002) "Kalla Morkret natt! Kon, klass och ras/etnicitet i det postkoloniala Sverige" in de los Reyes, Paulina, Irene Molina and Diana Mulinari (edit) *Maktens (o)lika förklädnader. Kon, klass & etnicitet i det postkoloniala Sverige*. Stockholm: Atlas.

Molina, Irene (1997) *Stadens rasifiering: Boendesegregation i folkhemmet*. Uppsala: Kulturgeografiska institutionen.

Municio, Ingegerd (2001) "The Return of the Repressed Other – Linguistic Minorities and the Swedish nation-state, from the 1840 to the 1990" in Westin, Charles (edit) *Racism, Xenophobia and the Academic Response. European Perspectives proceeding from the Unica Conference on Racism and Xenophobia, Stockholm 29-30 August 1999*, CEIFO. Stockholm: CEIFO.

Musterd, Sako and Alan Murie (2006) "The Spatial Dimensions of Urban Social Exclusion and Integration" in Musterd, Sako, Alan Murie and Christian Kesteloot (edit) *Neighbourhoods of Poverty. Urban Social Exclusion and Integration in Europe*. Palgrave: Macmillan.

Neergaard, Anders (2003) 'Fackföreningsrörelsen i ett rasifierat samhälle' in de los Reyes, Paulina, Molina, Irene and Mulinari, Diana (eds) *Maktens (o)lika förklädnader - kön, klass och etnicitet i det postkoloniala Sverige*. Stockholm: ATLAS förlag

Netherlands: Migration Country Report 2005. Brussels: Migration Policy Group.

Okin, M Susan (2001) *Is Multiculturalism Bad for Women?* Columbia and Princeton: University Press of California.

Ostendorf, Wim & Joos Droogleever Fortuijn (2006) "Amsterdam: Gender and Poverty" in Muster Sako, Alan Murie and Christian Kesterloot (edit) *Neighbourhoods of Poverty. Urban Social Exclusion and Integration in Europe*. Palgrave: Macmillan.

PICUM (2004), Platform for International Cooperation on Undocumented Migrants, *Report on Housing Situation of Undocumented Migrants in Six European Countries: Austria, Belgium, Germany, Italy, the Netherlands and Spain*.

Phillips, Deborah (2006) "Moving Towards Integration: The Housing of Asylum Seekers and Refugees in Britain" in *Housing Studies*. Volume 21, nr 4, p. 539-553. London: Routledge.

Palomares, Elise & Patrick Simon (2006) "Paris: Neighbourhood Identity as a Resource for the Urban Poor" in Musterd, Sako, Alan Murie and Christian Kesterloot (edit) *Neighbourhoods of Poverty. Urban Social Exclusion and Integration in Europe*. Palgrave: Macmillan.

Stoper Michael (2005) *The Foreigner's 10-minute guide to the French urban riots of 2005*. Institut d'Etudes Politiques de Paris, London School of Economics and UCLA.

Swedish National Report 2003. Vienna: European Monitoring Centre on Racism and Xenophobia.

United Kingdom: Migration Country Report 2005. Brussels: Migration Policy Group.

Young Iris Marion (2005) *On Female Body Experience: "Throwing like a girl" and Other Essays*. Indiana: University Press.

Van Dijk, Teun A (2005) *Elitdiskurser och institutionell rasism i "* i De los Reyes, Paulina and Masoud Kamali (edit) *Bortom vi och dom. Teoretiska reflektioner om makt, integration och strukturell diskriminering*. SOU 2005:41. Stockholm: Fritzes.

APPENDICE

Sommario dei quadri legislativi e delle politiche dell'immigrazione dell'integrazione e della casa per paese (15 vecchi membri dell'U.E.)

Paese	<i>Pagina</i>
Austria	43
Belgio	44
Danimarca	45
Finlandia	46
Francia	47
Germania	48
Grecia	49
Irlanda	50
Italia	51
Lussembourgo	52
Olanda	53
Portogallo	54
Spagna	55
Svezia	56
Regno Unito	57

AUSTRIA					
IMMIGRAZIONE		INTEGRAZIONE		ALLOGGIO E INTEGRAZIONE	
Legislazione	Politiche	Legislazione	Politiche	Legislazione	Politiche
<p>Principali leggi: -1992 Atto sugli stranieri. -1993 Atto sulla residenza. -1997 Atto sugli stranieri.</p> <p>Immigrazione continua regolata da un sistema di quote.</p> <p>Progetto di legge sugli stranieri votato nel 2002.</p> <p>La legislazione austriaca per gli stranieri regola l'immigrazione per lavoro e i soggiorni di mlungo termine con l'Atto sull'impiego degli stranieri del 1975 (doppia quota e doppio sistema di permesso di soggiorno) Nel 2005, il parlamento austriaco ha legiferato per applicare 5 direttive dell'UE.</p> <p>Principali condizioni legali: Pacchetto di leggi sugli stranieri del 2005.</p>	<p>Le recenti politiche d'immigrazione sono prima di tutto ambivalenti.</p> <p>I tassi d'immigrazione eccezionalmente elevati della prima parte del 1990 si sono confrontati con proposte di politiche « zero immigrazione » :</p> <p>- Legge sugli stranieri del 1997. Ha comportato gravi ritardi nelle domande di ricongiungimento familiare precedenti il 1998. Al contrario gli immigrati arrivati dopo il 1998 sono liberi di chiamare la loro famiglia.</p> <p>Riduzione del período d'attesa.</p> <p>I Bundesländer (stati federali) hanno concluso degli accordi con gli stati vicini.</p> <p>L'immagine ufficiale dell'Austria non la descrive come un paese tradizionalmente di immigrazione.</p>	<p>Principali leggi: Atto di naturalizzazione del 1998.</p> <p>« Corsi d'intégrazione » :</p> <p>- Ben che l'Atto sugli stranieri del 2002 sia già in vigore, non ancora nessun « corso d'intégrazione » è offerto.</p> <p>Il "pacchetto intégrazione" del 2002 che è entrato in vigore nel 2003 è citato come un passo importante verso l'armonizzazione delle leggi.</p>	<p>L'intégrazione come assimilazione allo stile di vita austriaco</p> <p>Il dibattito sull'intégrazione è contraddittorio.</p> <p>L'intégrazione si rispecchia parzialmente nelle leggi.</p> <p>Principali leggi: Atto sugli stranieri del 2002</p> <p>Fra il 2003 e il 2005, il dibattito sull'integrazione in Austria si è concentrato sul fatto che essa è percepita come un fallimento</p> <p>Comune di Vienna, dipartimento della diversità e dell'integrazione.</p>	<p>Nella maggior parte delle comunità austriache, i cittadini del terzo mondo sono esclusi dall'accesso agli alloggi finanziati con il gettito fiscale.</p> <p>Legge provinciale di Vienna (2000)</p> <p>I fondi pubblici per la promozione dell'alloggio erano e sono ancora forniti da una quota delle entrate e da tasse di scopo o ancora da rimborsi di prestiti pubblici.</p> <p>Le sovvenzioni pubbliche non sono soltanto ristrette al settore locativo ma anche alle proprietà private.</p> <p>L'Atto modificato sul trattamento egualitario e la commissione sul trattamento egualitario allargata</p> <p>Principali leggi: - Piano d'azione nazionale austriaco per l'alloggio sociale.</p>	<p>La strategia abitativa in Austria deriva da interazioni tra un'ampia dimensione di attori</p> <p>il settore dell'alloggio è sovvenzionato in tre modi. - I immigrati e le minoranze etniche hanno un accesso limitato ad un tipo specifico di alloggi, di settori e di sovvenzioni - i cittadini dei PED subiscono discriminazioni e pagano prezzi di alloggi relativamente elevati</p> <p>Buone pratiche: Consigli, pareri o servizi dello stesso ordine e dei progetti interetnici. La nuova legge sull'uguaglianza è entrata in vigore nel 2004 ed agenzie associate sono state istituite nel 2005.</p>

BELGIO					
IMMIGRAZIONE		INTEGRAZIONE		ALLOGGIO E INTEGRAZIONE	
Legislazione	Politiche	Legislazione	Politiche	Legislazione	Politiche
<p>Legge del 15/12/1980 riguardante l'entrata sul territorio, la residenza e l'espulsione degli stranieri</p> <p>Il Belgio non ha sistemi di quote rispetto all'immigrazione per lavoro.</p> <p>Il ministro dell'interno è favorevole alla creazione di un quadro europeo che riguarda l'immigrazione legale, particolarmente l'immigrazione per lavoro, allo scopo di realizzare i fabbisogni in termini di mercato dell'occupazione in ogni stato membro.</p>	<p>Il governo formato dopo le elezioni del giugno 1999 ha organizzato una campagna per legiferare.</p> <p>Ciò è stato incluso in una "nuova" politica d'immigrazione le cui principali caratteristiche sono state sottolineate dalla dichiarazione del governo del 1999 e votata il 22 dicembre dello stesso anno:</p> <p>- La prima fase della campagna di legislazione dura 3 settimane. Cominciando il 10 gennaio 2000, gli interessati per legiferare hanno depositato la loro candidatura alle autorità della loro città di residenza.</p>	<p>Nel dicembre 1980, la legge sull'entrata, il diritto di risiedere ed il ritorno degli stranieri, sempre in applicazione, è stata approvata all'unanimità.</p> <p>1981: Legge contro il razzismo</p> <p>Il governo del 1984 ha introdotto un nuovo codice di nazionalità, che riforma quello del 1932, che ha stabilito il principio di "jus soli" ed ha semplificato la procedura di naturalizzazione</p> <p>Il quadro legale che riguarda l'integrazione resta quello basato sul decreto del luglio 1996 della "région wallone" e della decisione di governo vallone del 6 marzo 1997 riguardante l'integrazione degli stranieri e delle popolazioni d'origine straniera</p> <p>Principali leggi: Legge del 20 gennaio 2003 Legge del 25 febbraio 2003 Legge del 15 febbraio 1993</p>	<p>Alle metà degli anni 80, il governo ha iniziato a sviluppare delle politiche che incoraggiano gli immigrati a installarsi in Belgio ed a promuovere la loro integrazione nella società</p> <p>Tre periodi distinti fissati dall'introduzione delle leggi del 1980, 1984 e 1989, caratterizzate dall'importanza data all'integrazione: -1989 il commissario reale per la politica degli immigrati</p> <p>Negli anni 1990, il centro per la parità delle opportunità e la lotta contro il razzismo è stato creato ed ha dimostrato la difficoltà di lottare contro qualsiasi forma di discriminazione razziale.</p>	<p>Dopo le riforme del 1980, le regioni hanno avuto prerogative per problemi che riguardano zone particolari da un punto di vista strettamente costituzionale, le strategie abitative sono state poste sotto l'autorità delle regioni.</p> <p>Tuttavia, in pratica, alcune questioni importanti delle strategie abitative sono restate sotto tutela federale.</p> <p>Atto dell'alloggio fiammingo in 1997.</p> <p>Le discriminazioni nel settore dell'alloggio continuano a porre dei problemi.</p> <p>La corte costituzionale ha giudicato che una nuova Legge antidiscriminazione dovesse essere allargata a "qualsiasi differenza di trattamento che non sia obiettivamente e ragionevolmente giustificabile".</p> <p>Questa legislazione condanna allo stesso tempo le discriminazioni dirette ed indirette ed introduce nuove procedure di legge.</p>	<p>Pochi sforzi sono stati realizzati per sviluppare il settore locativo in generale e particolarmente il locativo sociale.</p> <p>Le regioni hanno preso alcune iniziative in materia di strategia abitativa durante gli anni 1990.</p> <p>Nel 1994, l'accesso ad un alloggio rispettabile è diventato un diritto costituzionale. Gli Immigrati che vivono legalmente sul territorio hanno accesso uguale a tutti i programmi del governo. Gli immigrati arrivati illegalmente non hanno alcun diritto all'alloggio.</p> <p>Nuove regolamentazioni sotto la legislazione in vigore entrate in vigore nell'ottobre 2004 nella "regione wallone" riguardano i dormitori, gli alloggi temporanei e dei servizi di assistenza.</p> <p>Si discute se la concentrazione nelle periferie ha più vantaggi di un più ampia mixità sociale.</p>

DANIMARCA

IMMIGRAZIONE		INTEGRAZIONE		ALLOGGIO E INTEGRAZIONE	
Legislazione	Politiche	Legislazione	Politiche	Legislazione	Politiche
<p>La legislazione è basata sull'Atto per gli stranieri emanato più volte e consolidato da decenni fino al 2004.</p> <p>Quote per i rifugiati.</p> <p>Nel luglio 2005, le disposizioni sono state modificate e le quote possono essere applicate con più flessibilità; ciò significa che per un periodo di tre anni, le autorità responsabili dell'immigrazione possono utilizzarne più o meno.</p>	<p>Attenzione particolare ai profughi.</p> <p>Nuove politiche per gli stranieri del 2002 basate su tre principi.</p> <p>Il governo si è adoperato contro l'aumento dell'immigrazione</p> <p>L'immigrazione è generalmente discussa in termini d'asilo sovvenzionato per i profughi ed il ricongiungimento familiare.</p> <p>Welfare tourism'.</p> <p>Politica "zero immigrazione" proveniente dagli PED.</p> <p>Iniziativa sono state sviluppate per combattere i lavoratori clandestini (in particolare dell'Est)</p> <p>Le quote nazionali determinano generalmente le quote comunali.</p> <p>Strategia del governo contro la formazione di ghetti: le quote di stranieri nel settore dell'alloggio sono state proibite con decisione della corte nel 1991.</p>	<p>Consolidamento dell'Atto sull'integrazione degli stranieri alla Danimarca (Atto di integrazione).</p> <p>Riforma del mercato dell'occupazione, un nuovo Atto sui corsi di Danese e sulla riforma dell'Atto d'integrazione</p> <p>Il governo installa un gruppo di ministri per il miglioramento dell'integrazione nel gennaio 2003.</p> <p>Le strategie del governo per una migliore integrazione, la relazione del gruppo dei ministri, hanno individuato 3 problemi centrali per l'ordine del giorno delle politiche d'integrazione per i prossimi anni</p> <p>L'Atto d'integrazione non opera soltanto quando vogliono installarsi in Danimarca (utilizzo di un sistema di quote), ma si assicura anche che gli individui restino nello stesso comune per seguire un programma di tre anni.</p>	<p>Istruzione e familiarità con la lingua danese.</p> <p>Basato su un piano d'integrazione "una nuova possibilità per tutti", il governo accentuerà i suoi sforzi che riguardano l'integrazione attraverso molte iniziative allo scopo di incoraggiare l'istruzione e l'occupazione fra gli immigrati ed i loro figli, rallentare la formazione di ghetti nelle periferie vulnerabili ed impedire e combattere il crimine.</p>	<p>Legislazione per l'affitto: Ministro degli affari sociali.</p> <p>Inoltre, l'Atto sulla locazione governa la legislazione sull'affitto.</p> <p>Ministro dell'economia e del commercio: alloggio senza scopo lucrativo.</p> <p>In generale, è il governo centrale ed i municipi che sono responsabili dell'alloggio sociale.</p> <p>La Riforma principale degli enti locali avrà un impatto significativo sul finanziamento e le prerogative dei nuclei residenziali.</p> <p>Tre anni di sperimentazione di "diritto all'acquisto" e vendita di alloggi comunali della città di Copenhagen.</p> <p>Il governo ha una strategia per lottare contro la formazione di ghetti.</p> <p>Atto di uguale trattamento etnico (direttiva dell'Ue 2000/43) nel 2003, Comitato di reclamo per il trattamento etnico uguale.</p>	<p>Gli obiettivi nazionali per l'integrazione sono stati attuati attraverso una serie di iniziative.</p> <p>Programma di rigenerazione urbana danese.</p> <p>Sette progetti sono cominciati nel 1997, e nel 2001 cinque nuovi progetti sono stati intrapresi.</p> <p>I 12 progetti sono situati un po'ovunque sul territorio, ma soprattutto nelle grandi (Copenhagen).</p> <p>Gli individui sono direttamente vittime di discriminazione nel campo dell'alloggio.</p> <p>Poche prove di un forte impegno governativo per sviluppare politiche antidiscriminatorie.</p> <p>Utilizzo dell'alloggio sociale per un migliore mixità sociale</p>

FINLANDIA					
IMMIGRAZIONE		INTEGRAZIONE		ALLOGGIO E INTEGRAZIONE	
Legislazione	Politiche	Legislazione	Politiche	Legislazione	Politiche
<p>Atto sugli stranieri 2004: - Nuovo sistema con permesso di soggiorno per persone con un lavoro, in due tappe Atto di discriminazione, entra in vigore nel 2004 obbliga le autorità pubbliche a stabilire un piano d'uguaglianza nei confronti delle loro attività Il ministro del lavoro ha emanato raccomandazioni generali riguardanti il contenuto dei piani nel settembre 2004 ed i piani d'uguaglianza devono essere completati alla fine del 2005.</p>	<p>Ministro dell'interno: Responsabilità generale per organizzare politiche d'immigrazione e sviluppare l'immigrazione e la legislazione riguardante la nazionalità Le grandi linee e le decisioni per le politiche d'immigrazione sono preparate in cooperazione con altre autorità responsabili delle questioni di immigrazione, come il Ministero di lavoro ed il Ministero degli affari esteri.</p>	<p>La Legge sull'integrazione dei immigrati e sull'accoglienza dei candidati all'asilo n° 493/1999 del 9 aprile 1999 è il testo di base L'integrazione dei profughi e degli altri immigrati è decretata nell'Atto di Integrazione Il comune elabora un programma di integrazione Piano d'integrazione individuale</p>	<p>Il decreto sull'integrazione dei immigrati e sull'accoglienza dei candidati all'asilo 511/1999 del 22 aprile 1999 La relazione del governo per il Parlamento sull'attuazione dell'Atto d'integrazione è stata presentata nel 2002 ed il Parlamento ha dato la sua risposta nel 2003 Il Parlamento pensa anche necessario rafforzare il ruolo dei municipi negli sforzi d'integrazione. 254 municipi hanno stabilito un programma d'integrazione che include servizi d'assistenza alla gioventù.</p>	<p>Le autorità responsabili della ripartizione dei profughi nei vari municipi sono il ministro del lavoro e, a scala della zona, i centri di sviluppo economico e di lavoro, che hanno tutti dipendenti specialmente responsabili per le emigrazioni e le questioni dei profughi. I municipi sono responsabili dell'accettazione dei profughi. Quando questi sono accettati, i municipi sono obbligati a fornire un alloggio. Esubero di alloggi di grande dimensione e costosi a Helsinki, contro un fabbisogno di alloggi in affitto di piccole dimensioni Non vi è una legislazione speciale riguardante la discriminazione nel settore dell'alloggio. Null'altro che l'Atto di non discriminazione e non programmi specifici che si occupano del razzismo in questo settore EUMC.</p>	<p>I municipi e le società detenute dai municipi ottengono la maggior parte delle sovvenzioni dello stato per l'alloggio locativo Le associazioni d'alloggio senza scopo lucrativo svolgono anche un ruolo importante come investitori nell'alloggio sociale locativo. Prestiti dello stato per l'alloggio fanno parte del sistema di sicurezza sociale Le condizioni d'alloggio dei rom sono precarie. Si verifica della discriminazione nell'attribuzione d'alloggio comunale. Ufficialmente non una "politica della diversità" nell'alloggio, ma diversi documenti di politiche governative incoraggiano una ripartizione spaziale omogenea dei profughi e degli immigrati nell'alloggio sociale per evitare le marginalizzazioni.</p>

FRANCIA					
IMMIGRAZIONE		INTEGRAZIONE		ALLOGGIO E INTEGRAZIONE	
Legislazione	Politiche	Legislazione	Politiche	Legislazione	Politiche
<p>Secondo la decisione n° 2003-484 Cd, il primo ministro presenta al Parlamento ogni anno una relazione sull'integrazione:</p> <p>- Gli immigrati in situazione regolare devono ottenere un permesso di soggiorno o un certificato di domicilio (attribuito soltanto se c'è dimostrazione di una vera integrazione alla società)</p>	<p>Gli immigrati sono stati accolti dalle Comunità culturali d'origine. Questo ha permesso di salvaguardare per un certo periodo la loro identità prima di negoziarne una nuova con la società d'accoglienza.</p> <p>La legislazione sull'immigrazione ha sempre mantenuto un consenso di tutti i governi</p> <p>In ogni caso, la legislazione è stata modificata sovente prima dell'ultima promulgazione del novembre 2003.</p> <p>Il rapporto di attività elaborato nel 2000 dalla "direzione della popolazione e delle emigrazioni", del Ministero del lavoro e della coesione sociale, parla di una nuova tendenza verso la promozione dell'immigrazione</p> <p>Il ministro dell'interno, Nicolas Sarkozy, ha confermato la posizione del governo: "né immigrazione zero, né apertura totale delle frontiere"</p>	<p>Integrazione: storicamente, tradizioni e pratiche politiche ed amministrative caratterizzate da politiche d'accoglienza e d'integrazione degli immigrati in una società specifica.</p> <p>Prototipo del modello di "assimilazione."</p> <p>Un "Contratto d'integrazione" convenuto all'arrivo degli immigrati se vogliono ottenere un permesso di soggiorno</p> <p>L'obiettivo è la promozione dello sviluppo del multiculturalismo nella società (l'articolo L117-1 del codice dell'azione sociale e delle famiglie).</p> <p>L'Alto-Consiglio raccomanda di svilupparlo secondo tre tappe: in primo luogo, l'accoglienza degli immigrati, quindi la loro integrazione ed infine la lotta contro le discriminazioni.</p>	<p>La mixità, definita come la coabitazione di gruppi sociali con diverse caratteristiche su tutto il territorio.</p> <p>FNARS ha sviluppato degli incentivi per l'occupazione di senza-tetto.</p> <p>Il governo vuole "ravvivare il modello francese d'integrazione"</p> <p>Il tema dell'integrazione è generalmente discusso nei confronti dell'integrazione delle classi sociali, con pochi riferimenti espliciti all'etnia.</p>	<p>Il meccanismo principale per l'alloggio delle persone con redditi più bassi è l'approvvigionamento sovvenzionato da organizzazioni sostenute dallo stato.</p> <p>La costruzione, la qualità e l'accesso in termini di costi sono sotto controllo politico diretto.</p> <p>La strategia abitativa per immigrati è stata diluita in un pacchetto globale di strategie abitative destinate alle persone in difficoltà.</p> <p>La Legge del dicembre 2000 richiede una parte minima d'alloggio sociale in ogni comune sopra una certa dimensione</p> <p>La mixità sociale e le discriminazioni razziali sono al centro delle ultime strategie abitative</p> <p>Legge d'ammodernamento sociale (2002; articolo 158).</p> <p>Misure politiche per garantire un accesso ad un alloggio rispettabile agli immigrati</p> <p>Politiche dell'alloggio dirette verso gli stranieri e le popolazioni immigrate</p> <p>Non esiste praticamente un Piano di coesione sociale 2004.</p>	<p>Dal 1994, le associazioni hanno ricevuto un importo standard di sovvenzioni accordate per ospitare le persone in situazione precaria.</p> <p>ASH (aiuto sociale all'alloggio).</p> <p>Il ricorso agli hotel è diventato una soluzione comune. Nelle grandi città, le persone che si occupano della crisi degli alloggi cercano letti in hotel a basso costo.</p> <p>Pratiche discriminatorie sono state messe in evidenza</p> <p>Le strategie d'integrazione includono schemi che affrontano le periferie in declino sociale e fisico, dove vivono un buon numero dei più poveri immigrati e delle minoranze etniche.</p>

GERMANIA					
IMMIGRAZIONE		INTEGRAZIONE		ALLOGGIO E INTEGRAZIONE	
Legislazione	Politiche	Legislazione	Politiche	Legislazione	Politiche
<p>Nel 2000, la Germania ha introdotto il sistema della carta verde</p> <p>Una revisione delle politiche è iniziata nel 2001: Accordo su una Legge d'immigrazione che è entrata in vigore nel 2005.</p> <p>La Germania pensa di introdurre un sistema di quote nelle sue nuove Leggi sugli stranieri.</p>	<p>La parola d'ordine è che la Germania ha bisogno di immigrati.</p> <p>2003, Legge sul controllo, la restrizione dell'immigrazione, la regolazione dei soggiorni e l'integrazione dei cittadini europei e degli stranieri (Legge sull'immigrazione): Rende più facile accettare immigrati qualificati sul mercato dell'occupazione tedesca (le necessità sono in aumento).</p> <p>La legislazione propone di realizzare un nuovo quadro legale che porti della flessibilità sul mercato dell'occupazione per sostenere e promuovere la crescita economica tedesca. Le nuove procedure per accordare soggiorni ed autorizzazioni di lavoro, che permettono il raggruppamento familiare e che si danno da fare dei diritti di asili sono state ispirate dalle raccomandazioni adottate dal Consiglio dei Ministri dell'Ue</p>	<p>Rimane da vedere se le nuove leggi d'immigrazione attireranno immigrati qualificati in Germania, cosa che è il principale scopo</p> <p>Gli immigrati della Germania devono avere la conoscenza della lingua tedesca.</p>	<p>La politica d'integrazione del governo federale è basata sul principio che compiere sforzi sull'integrazione rende più rigorose le richieste per gli immigrati: - Conoscenza della lingua tedesca</p> <p>Nel 2000, il governo ha nominato una commissione perché elabori una politica d'immigrazione e d'integrazione: nel luglio 2001, la commissione ha presentato una relazione chiamata "strutturare l'immigrazione, promuovere l'integrazione"</p>	<p>Nel settore dell'alloggio, i Bundesländer sono con i municipi i principali finanziatori (con un'ampia gamma di poteri regolatori), benché le sovvenzioni dello stato federale svolgano anche un ruolo importante Per la messa in atto delle leggi e dell'amministrazione sociale pubblica, i municipi sono le entità più importanti. "lo stato locale" è responsabile dell'amministrazione ed il finanziamento dell'assistenza sociale</p> <p>In Germania il Land (überörtliche Träger der Sozialhilfe) deve occuparsi dei costi d'assistenza sociale</p> <p>Nel 2002, il nuovo atto federale sull'alloggio è diventato Legge e sostituisce il secondo atto di costruzione dell'alloggio.</p>	<p>Dopo una breve ripresa della costruzione di alloggi sociali nella prima metà degli anni 90, ci fu una diminuzione costante del finanziamento per nuovi alloggi sociali a partire da 1995.</p> <p>Negli ultimi anni, lo stato ha sviluppato un nuovo ruolo nella strategia abitativa in Germania Est (e in alcune città dell'Ovest): Un programma è stato avviato da parte del governo nazionale: - Stadtbau Ost- Stadtbau.</p> <p>- I casi di discriminazioni dirette sono rilevati. Alcuni ricercatori ricordano che gli immigrati devono a volte pagare affitti più alti per un appartamento della stessa o appena più bassa qualità dei tedeschi.</p>

GRECIA					
IMMIGRAZIONE		INTEGRAZIONE		ALLOGGIO E INTEGRAZIONE	
Legislazione	Politiche	Legislazione	Politiche	Legislazione	Politiche
<p>La Legge 3386/2005 "sull'entrata, il soggiorno e l'integrazione dei paesi del terzo mondo in Grecia" ha sostituisce Legge precedente 2910/2001.</p> <p>Nell'agosto 2005, il Parlamento greco ha approvato un nuovo progetto di Legge sull'immigrazione: Questo è stato criticato poiché continuava ad ignorare la maggioranza delle popolazioni dei paesi da cui vengono i immigrati illegali ed impedivano effettivamente al 70% di quest'immigrati di ottenere permessi di soggiorno. Il ministro greco dell'interno ha risposto a queste critiche argomentando che i cambiamenti necessari saranno fatti se divergenze o problemi emergeranno durante l'attuazione della Legge.</p>	<p>Il primo programma di regolazione che tratta della recente immigrazione illegale è stato adottato soltanto nel 1997 con i decreti presidenziali 358/1997 e 359/1997.</p> <p>Il loro scopo era la messa in pratica dell'Atto 1975/1991 "sul va e vieni, il soggiorno, l'occupazione, l'espulsione degli stranieri e le procedure di riconoscimento dello statuto di rifugiato per gli stranieri":</p> <ul style="list-style-type: none"> -immigranti non dichiarati, "carta bianca", permessi di soggiorno temporaneo. -"Carte verde" lavoro e permesso di soggiorno <p>Nel 2001, il governo ha votato l'Atto 2910/2001 "sull'ammissione ed il soggiorno degli stranieri in Grecia ed il conseguimento della nazionalità greca attraverso la naturalizzazione" "</p>	<p>Nel 2001, il governo ha concluso un programma di tre anni: il Piano d'azione per l'integrazione sociale degli immigrati (2002-2005). Questo piano include misure per la loro immersione nel mercato dell'occupazione, il loro accesso al servizio sanitario ed una serie di misure generali che promuovono lo scambio culturale e che combattono il razzismo e la xenofobia nella società greca. Purtroppo, molte di queste proposte restano soltanto sulla carta.</p>	<p>La politica d'integrazione della Grecia è stata annunciata dal governo nel 2002 nel suo piano d'azione (2003-2006).</p> <p>Quest'ultimo copre diverse misure soprattutto in sei settori: informazione, mercato dell'occupazione, cultura, istruzione and lingue, salute servizi ed alloggi temporanei:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tuttavia, questo piano non è ancora stato avviato -Due ragioni per le quali ciò non è stato fatto sono da un lato la pressione sul bilancio dello stato a causa dei giochi olimpici e il periodo sensibile pre-elettorale, fino al 7 marzo 2004. 	<p>Non c'è obbligo statutario del governo centrale o locale per fornire alloggi adatti ed assistere le popolazioni nella necessità.</p> <p>Al contrario, una delle pratiche si prefigge di trasferire le responsabilità in materia d'alloggio alle famiglie povere ed alle ONGS senza un finanziamento adeguato.</p> <p>L'approvvigionamento di alloggi sociali è minimalista e non è neppure orientato ai senza-tetto.</p> <p>La presa di coscienza crescente e la preoccupazione che riguarda i senza-tetto in quest'ultimi anni tuttavia ha condotto alla creazione di metodi variati per occuparsi di senza-tetto, che includono un numero limitato di servizi speciali.</p>	<p>I senza-tetto in Grecia sono stati recepiti come un problema sociale soltanto recentemente, soprattutto dalle ONGS.</p> <p>Tuttavia, il loro numero è chiaramente aumentato quest'ultimi anni, per una gran parte per l'arrivo degli immigrati di paesi vicini (Europa dell'Est).</p> <p>Mancano dati affidabili ed ufficiali sull'alloggio ed i senza-tetto in Grecia</p> <p>Ci sono problemi particolari che gli immigrati e le minoranze etniche devono affrontare (soprattutto i Rom - discriminazione diretta) in quanto vivono in alloggi di cattiva qualità.</p> <p>La Grecia non intende impegnarsi a proposito delle disuguaglianze etniche e delle discriminazioni rispetto all'alloggio in generale.</p> <p>Questo riflette la visione secondo la quale l'alloggio è più di competenza della sfera privata che un problema pubblico.</p>

IRLANDA					
IMMIGRAZIONE		INTEGRAZIONE		ALLOGGIO E INTEGRAZIONE	
Legislazione	Politiche	Legislazione	Politiche	Legislazione	Politiche
<p>Il giudizio della corte suprema nel 2003 ha sostituito i diritti automatici con titoli di soggiorni permanenti per i genitori non irlandesi di bambini nati irlandesi.</p> <p>"referendum sulla cittadinanza" per abolire i diritti di cittadinanza automatica dei bambini nati irlandesi quando i loro genitori non sono di nazionalità irlandese:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La popolazione ha in gran parte approvato questo referendum nel giugno 2004. - Le politiche d'immigrazione per l'occupazione hanno operato una distinzione importante tra le persone che vengono dalla zona economica europea e le altre. <p>Il progetto di Legge sull'autorizzazione a lavorare nel 2003 ha segnato l'inizio di un sistema di permesso di lavoro più interventista.</p> <p>Un certo numero di Legge hanno lo scopo di combattere l'immigrazione illegale.</p>	<p>Nei confronti dell'immigrazione di lavoro, l'Irlanda ha mantenuto una delle politiche più liberali dell'Europa. Dopo 5 anni d'immigrazione importante e di politiche di immigrazione adeguate alle circostanze, il governo irlandese sembra volere organizzare un approccio più controllato e comprensivo.</p> <p>Mentre rimane da vedere come queste politiche si evolveranno nei prossimi anni, il governo sembra favorire politiche basate sulle competenze aumentando le restrizioni per l'occupazione dei lavoratori fuori Ue, particolarmente i lavoratori poco qualificati.</p> <p>Alcuni argomentano che l'Irlanda ha bisogno di un programma d'immigrazione permanente che potrebbe essere utilizzato per un'"entrata diretta" per i nuovi arrivi ma anche per assicurare uno statuto permanente di soggiorno per i lavoratori migranti già dipendenti con contratti di lavoro temporanei.</p>	<p>Le politiche hanno in gran parte lasciato il mercato determinare <i>de facto</i> i criteri d'immigrazione nei casi individuali.</p> <p>Cambiamenti sono intervenuti nel 2000 con un'oscillazione delle patenti di lavoro verso visti di lavoro, ma soltanto nel caso di un numero limitato di settori specifici o dove le mancanze di qualificazioni sono riconosciute.</p> <p>Allo stesso tempo, vi è stato un aumento considerevole delle patenti di lavoro a breve termine (1 anno o meno), soprattutto nelle occupazioni meno qualificate</p> <p>Ci si potrebbe chiedere come la distinzione tra i visti di lavoro per i più istruiti, gli immigrati molto qualificati, e le patenti di lavoro per i meno capaci può giustificarsi.</p> <p>Il coordinamento a livello del governo è scarso.</p>	<p>Misure d'accompagnamento: integrazione, ritorno e cooperazione con i PED.</p> <p>Una politica d'integrazione completa include un certo numero di aspetti che vanno dall'integrazione nel luogo di lavoro o di studio, fino all'integrazione nella Comunità e l'accesso ai servizi pubblici.</p> <p>L'Atto sull'uguaglianza nell'assunzione del 1998 vieta la discriminazione in relazione con l'occupazione.</p> <p>Principali disposizioni legali:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Atto d'uguaglianza nell'assunzione -Atto d'uguaglianza 1998 -Atto della parità di status 2000 <p>Due nuove agenzie: l'ufficio del direttore alle uguaglianze e l'autorità dell'uguaglianza.</p>	<p>- Il documento A "Piano per l'alloggio sociale", pubblicato nel 1999, ha analizzato come l'alloggio sociale ha aiutato ad organizzare una nuova gamma d'opportunità per compensare il programma d'alloggio degli enti locali soddisfacendo le necessità di alloggi sociali:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Schema di sovvenzione per l'affitto <p>L'alloggio è stato anche incluso nel Piano di sviluppo nazionale</p> <p>La strategia integrata del governo per i senza-tetto è stata lanciata nel 2000.</p> <p>Gli enti locali hanno la responsabilità per l'approvvigionamento d'alloggio per i senza-tetto</p> <p>Il quadro legislativo chiave per la promozione di pratiche antidiscriminatorie nel settore dell'alloggio è la legislazione sull'uguaglianza, che include direttive dell'Ue.</p>	<p>La strategia abitativa irlandese è fortemente dualista nella misura in cui sono chiaramente distinti due settori (affitto al costo ed affitto con scopo di lucro).</p> <p>Il numero di famiglie senza-tetto si è stabilizzato quest'ultimi anni.</p> <p>Il Piano d'azione nazionale contro il razzismo lanciato nel gennaio 2005 contiene importanti impegni in materia d'alloggio.</p> <p>Discriminazione diretta; i problemi derivano dalla differenza tra la politica e la messa in atto.</p>

ITALIA					
IMMIGRAZIONE		INTEGRAZIONE		ALLOGGIO E INTEGRAZIONE	
Legislazione	Politiche	Legislazione	Politiche	Legislazione	Politiche
<p>Principali disposizioni legislative:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Testo Unico 286/98.-Legge Bossi-Fini, 2002. <p>La legislazione italiana prevede che l'immigrazione debba essere controllata da quote.</p> <ul style="list-style-type: none"> -Ogni tre anni, il governo redige un documento che stabilisce un programma in collaborazione con le agenzie locali e le associazioni nazionali - le scelte contenute in questo documento e la domanda in termini di competenze sul mercato dell'occupazione danno nascita a una misura governativa chiamata "Decreto Flussi" che è emanata una volta all'anno. <p>Nel corso degli anni, le quote fissano il numero massimo di extracomunitari e di neocomunitari che possono entrare in Italia per occupazioni stagionali, subordinate o autonome</p>	<p>Per l'anno 2005, gli stranieri residenti legalmente sul territorio erano 2.800.000 :</p> <p>1.289.000 dall'Africa, 647.000 dall'Asia, 472.000 dall'America e 314.000 dall'Oceania.</p> <p>10% di quelli che vengono in Italia vengono via mare, il 15% attraversa frontiere terrestri ed il resto entra con un visto legale, ma resta dopo la scadenza di quest'ultimo.</p>	<p>La prima ondata di regolarizzazione fu nel 1986 e 1987 a seguito della prima Legge sull'immigrazione in Italia. La seconda fu nel 1990, messa in atto da parte della Legge Martelli.</p> <p>Altre regolarizzazioni hanno avuto luogo dopo il 1996 ed il 1998 (Legge Turco-Napolitano) fino al 2002 con la più importante ondata attuata grazie alla Legge Bossi-Fini con il decreto n° 195.</p>	<p>La Legge Bossi-Fini aveva lo scopo di migliorare il controllo dei flussi degli immigrati, rallentando l'immigrazione clandestina.</p> <p>Nuovi indicatori d'integrazione potrebbero essere rappresentati dalla parte crescente di matrimoni tra gli uomini italiani e le donne straniere.</p>	<p>Il Testo Unico 286/98 stipula che le regioni, come pure i comuni debbano fornire centri d'accoglienza nei quali gli immigrati possono ricevere l'assistenza di base (alloggio).</p> <p>L'articolo 40 stabilisce che gli stranieri residenti in situazione regolare possono accedere all'alloggio sociale.</p> <p>Gli stranieri aventi un permesso di soggiorno o in situazione regolare, registrati sulle liste di collocamento, o che lavorano regolarmente hanno il diritto di accedere all'alloggio sociale.</p> <p>I datori di lavoro offrono appartamenti ai loro dipendenti.</p> <p>Disposizioni legali:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Legge 286/98, che controlla l'affitto e l'assegnazione per costruzione dell'alloggio. - Legislazione nazionale del 1998, Atto d'immigrazione. <p>Delle relazioni segnalano che alcune leggi regionali violano la legislazione nazionale e costituiscono così ostacoli significativi al miglioramento della situazione dei campi di transito dei Rom.</p>	<p>Le opportunità per i cittadini stranieri stabilite per legge sono state utili ma non sufficienti rispetto alla domanda.</p> <p>Rigidità del mercato locativo con il quale l'alloggio pubblico è diventato il solo mezzo per sistemarsi per i più vulnerabili.</p> <p>Gli immigrati vivono in situazioni più dure a causa della mancanza d'alloggio pubblico o di nuovi alloggi affittati a costi bassi.</p> <p>Le discriminazioni dirette ed indirette esistono.</p> <p>A Milano, sono stati notati vantaggi accordati ai cittadini italiani, come pratiche illegali nell'assegnazione d'alloggio a prezzi bassi.</p> <p>Gli Enti locali potrebbero anche cercare di escludere tramite il controllo fondiario e le località messe a disposizione.</p>

LUSSEMBURGO					
IMMIGRAZIONE		INTEGRAZIONE		ALLOGGIO E INTEGRAZIONE	
Legislazione	Politiche	Legislazione	Politiche	Legislazione	Politiche
<p>La Legge emendata del marzo 1972 è il testo di base riguardante l'entrata ed il soggiorno degli stranieri sul territorio, il controllo medico degli stranieri e l'occupazione dei lavoratori stranieri</p>	<p>La regolarizzazione ha avuto luogo in funzione delle condizioni della Legge modificata del 1972 che riguarda:</p> <p>l'entrata ed il soggiorno degli stranieri;</p> <p>l'assistenza medica;</p> <p>l'occupazione dei lavoratori stranieri:</p> <p>La procedura di regolarizzazione era amministrativa, basata su criteri fissati dal governo.</p> <p>Secondo il dibattito del Parlamento sui senza-documenti del marzo 2001, il governo ha deciso di regolarizzare alcune categorie di stranieri installati illegalmente sul territorio del Granducato:</p> <ul style="list-style-type: none"> -un'azione eccezionale, una misura singolare tendente a regolarizzare la situazione dei clandestini. - La procedura conteneva due azioni distinte: una regolarizzazione per il lavoro ed un'altra per ragioni umanitarie. 	<p>L'altro strumento importante è l'Atto sull'integrazione degli stranieri nel Granducato di Lussemburgo e l'azione sociale che porta beneficio agli stranieri.</p>	<p>Nel 1993 il Lussemburgo ha approvato la Legge sull'integrazione degli stranieri che stabilisce programmi coordinati per facilitare l'adattamento economico, sociale e culturale degli stranieri.</p> <p>La proporzione degli stranieri in Lussemburgo è molto più importante di qualsiasi stato dell'Ue ed il paese ha tre lingue ufficiali</p> <p>L'accento è stato posto metà sullo sviluppo di un programma per l'integrazione dei figli di stranieri basato sui principi di un'istruzione comune, del trilinguismo e della parità delle opportunità.</p>	<p>La legislazione chiave per l'alloggio è la Legge (modificata il 25 febbraio 1979) che si occupa delle sovvenzioni all'alloggio.</p> <p>Questa Legge promuove un accesso all'alloggio per le persone a redditi bassi e medi, alle famiglie ed agevola l'accesso alla proprietà.</p> <p>Il decreto del 2004 ha lo scopo di favorire la mixità sociale.</p>	<p>Dal 1999, il governo ha lavorato con gli enti locali per organizzare politiche abitative per soddisfare le necessità crescenti di una popolazione anch'essa crescente: nel 2000, secondo queste politiche iniziali, il governo ha lanciato un programma d'azione che ha lo scopo primo di migliorare l'accesso all'alloggio (locativo e in proprietà).</p> <p>-Sfortunatamente, un buon numero di queste misure sono focalizzate soltanto sulla proprietà e trascurano la necessità del settore locativo.</p> <p>- I dati sono estremamente rari ma è chiaro che è molto difficile per gli stranieri più poveri trovare un alloggio rispettabile ed accessibile a causa di un settore locativo estremamente caro.</p> <p>Ci possono essere rifiuti di prestare somme ai richiedenti più poveri o a quelli che abitano in alloggi sociali.</p>

OLANDA					
IMMIGRAZIONE		INTEGRAZIONE		ALLOGGIO E INTEGRAZIONE	
Legislazione	Politiche	Legislazione	Politiche	Legislazione	Politiche
<p>La legislazione di base risale al 1965.</p> <p>Una Legge sugli stranieri completamente nuova è stata adottata e messa in atto nel 2001:</p> <p>Questa Legge riguarda allo stesso tempo gli stranieri ed i rifugiati. Non risolve tutti i problemi collegati con l'immigrazione ma permette di trattare alcune questioni.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Norme più chiare e procedure più brevi hanno accelerato le decisioni per il rilascio del permesso di soggiorno mentre mantengono standard elevati. - Ogni candidatura deve essere trattata separatamente. - Ogni candidato deve avere l'occasione di dire la sua storia. - Ogni candidato rifiutato deve saperne le ragioni. 	<p>Sono state adottate delle misure:</p> <p>Il decreto del 23 novembre 2000 e la regolamentazione del 18 dicembre 2000.</p> <p>I Paesi Bassi hanno, in accordo con la strategia europea in materia d'occupazione, stabilito obiettivi nazionali specifici per l'integrazione</p> <p>La politica dell'occupazione ha per scopo ridurre della metà la differenza tra il tasso di disoccupazione delle minoranze etniche e quello delle persone d'origine olandese, cosa che equivale a ridurre il tasso di disoccupazione delle minoranze etniche del 10%.</p>	<p>Il governo ha iniziato a sviluppare e di organizzare politiche determinate verso le popolazioni immigrate sotto la denominazione "politica delle minoranze" negli anni 1980.</p> <p>Dagli anni 1990, la nozione d'integrazione è diventata centrale.</p> <p>All'inizio degli anni 1990, il multiculturalismo si è imposto come l'approccio politico preferito</p> <p>Alla fine degli anni 90:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Che cosa è che il multiculturalismo? - ma funziona? - Discussione e raffronto dei Paesi Bassi con gli altri membri dell'Ue, gli Stati Uniti e l'Australia. 	<p>Il lavoro sulle politiche e le leggi che erano in corso è continuato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per gli immigrati, ciò ha incluso prove e penalità più rigorose per le prove di lingua e di cultura olandesi, una volta che sono nel paese e misure che garantiscono che la persona ha già la conoscenza della lingua nel suo paese prima di ricevere un visto di accesso. <p>Nuove Leggi approvate dalla camera bassa del Parlamento nell'aprile 2005 modificano l'Atto sugli stranieri del 2000 introducendo prove di lingua e di cultura prima di accordare un visto d'entrata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Questo è sempre in corso di discussione nell'ambito dell'alta camera del Parlamento a causa delle preoccupazioni legate al fatto che questi cambiamenti potrebbero essere discriminatori - la prova di lingua e di cultura proposte sono soprattutto destinate agli immigrati che vengono da paesi come il Marocco o la Turchia. 	<p>Un recente studio inter-dipartimentale sui centri d'accoglienza ed i servizi d'aiuto alle persone socialmente vulnerabili ha concluso che la fornitura d'informazioni è insufficiente e che le persone restano in queste strutture troppo a lungo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Più finanziamento dei servizi per i giovani senza tetto è previsto dal governo <p>Le discriminazioni dirette esistono.</p> <p>Casi di buone pratiche citano il fatto di includere un'assistenza al movimento verso zone migliori.</p>	<p>La strategia abitativa adottata ha ridotto gli aiuti per gli inquilini.</p> <p>Inoltre, la riduzione del sistema di sicurezza sociale limiterà il diritto alle indennità di disoccupazione o per i minorati.</p> <p>Gli enti locali devono organizzarsi a livello nazionale per i sistemi d'assistenza.</p> <p>Continuare una politica contro la segregazione attraverso progetti di rinnovo urbano delle grandi città.</p> <p>L'idea è di mettere l'accento sulla necessità di modificare le zone svantaggiate e costruire edifici meno costosi nelle quartieri migliori.</p> <p>Amsterdam ha investito delle somme nell'acquisto di case nelle zone più pregiate.</p> <p>Le persone con redditi bassi potrebbero a quanto pare comperarli per piccole somme.</p>

PORTOGALLO					
IMMIGRAZIONE		INTEGRAZIONE		ALLOGGIO E INTEGRAZIONE	
Legislazione	Politiche	Legislazione	Politiche	Legislazione	Politiche
<p>La costituzione portoghese accorda alcuni diritti di base agli immigrati ed agli stranieri:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dà ai paesi che parlano il portoghese alcuni vantaggi <p>La nuova Legge sull'immigrazione, pubblicata il 25 febbraio 2003 pone nuove questioni nel dibattito sull'immigrazione:</p> <p>la lotta contro l'immigrazione clandestina</p> <p>Il governo stabilisce un limite massimo annuale per l'entrata dei cittadini dei PED sul territorio nazionale ed i lavoratori che vengono in Portogallo devono detenere un permesso di lavoro o di soggiorno.</p> <p>Il principio delle quote è in vigore.</p>	<p>Gli elementi della politica d'immigrazione portoghese e le sue basi legali si sono abbondantemente sviluppati all'inizio degli anni 1990:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Legislazione sui clandestini - le prime due ondate di regolarizzazione di clandestini hanno avuto luogo nel 1992-93 e 1996. <p>Benché gli stranieri con permessi di soggiorni temporanei beneficino degli stessi diritti in termini di servizio sanitario (secondo Bylaw Num. 25 360/2001, 16 novembre 2001), questi diritti non sono applicati nella misura in cui alcuni servizi amministrativi rifiutano di riconoscere la validità dei permessi di soggiorno temporanei.</p> <p>Difficoltà sono state identificate per quelli che possiedono permessi di soggiorno temporaneo che riguardano l'accesso all'istruzione, gli assegni di disoccupazione e le formazioni tecniche in generale.</p>	<p>La costituzione stabilisce che tutti i cittadini - compresi gli stranieri - abbiano il diritto di ricevere cure sanitarie e così, qualsiasi forma di cure deve essere disponibile per tutti in funzione delle necessità e della situazione socioeconomica e culturale.</p> <p>Questo diritto è stato formalizzato (Despacho) n. 25 360/2001 da parte del ministro della sanità.</p> <p>Nel giugno 2002, il governo portoghese ha annunciato che lavorava su una versione preliminare di una Legge sull'immigrazione, designata dal Piano nazionale d'immigrazione.</p>	<p>La creazione nel 1996 di un comitato di coordinamento per le varie azioni d'integrazione, l'alto commissario per l'immigrazione e le minoranze etniche e l'insediamento di un consiglio consultivo per gli affari d'immigrazione nel 1998:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Queste decisioni sono state prese allo scopo di eliminare le disuguaglianze e le discriminazioni che devono affrontare gli stranieri. - Estensione dei diritti civili, la dimensione del programma d'alloggio è stata allargata, un reddito minimo per le famiglie in stato di necessità è stato stabilito incorporando le famiglie straniere. <p>Il programma speciale di rialloggiamento o il programma d'istruzione interculturale sono esempi di iniziative che hanno contribuito allo sviluppo di un nuovo approccio dei comuni che riguarda i problemi che devono affrontare le minoranze etniche.</p>	<p>Non ci sono disposizioni specifiche riguardanti l'alloggio degli stranieri (art. 65 della costituzione portoghese).</p> <p>I piani di reinsediamento per le agglomerazioni di Lisbona e di Porto hanno permesso a migliaia di stranieri di accedere all'alloggio pagando un "affitto sociale" ma anche comperare tali case con sovvenzioni che facilitano l'acquisizione e risparmiando grazie ad un piano chiamato Per-Familias.</p> <p>La legislazione proibisce le discriminazioni razziali in un certo numero di settori compreso l'alloggio. Il governo ha così applicato una direttiva europea.</p>	<p>Nei confronti della legislazione, non ci sono misure specifiche per gli immigrati o gli stranieri.</p> <p>Contrasto tra i comuni e il governo centrale che finanzia.</p> <p>Partecipazione limitata delle ONGS.</p> <p>Le discriminazioni dirette sono ovvie.</p> <p>Non ci sono buone pratiche significative specificamente per l'alloggio degli stranieri e le minoranze.</p> <p>Non c'è la volontà di sviluppare la mixità sociale.</p> <p>C'è poca pianificazione dell'integrazione sociale.</p> <p>Così, i programmi di rialloggiamento sono citati come i principali mezzi per portare dell'assistenza agli immigrati ed alle minoranze attraverso condizioni d'alloggio migliorate.</p>

SPAGNA					
IMMIGRAZIONE		INTEGRAZIONE		ALLOGGIO E INTEGRAZIONE	
Legislazione	Politiche	Legislazione	Politiche	Legislazione	Politiche
<p>La legislazione del 1985 era restrittiva per l'immigrazione e debole nei confronti dei diritti per gli immigrati.</p> <p>L'emendamento del 1996 ha stabilito alcuni diritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rafforzamento del potere dei governi regionali per proteggere i diritti degli immigrati e formalmente stabilire un sistema di quote per i lavoratori a tempo parziale. - Definizione di una categoria di residenti permanenti ed inclusione formale del raggruppamento familiare nella struttura legislativa. 	<p>Le "politiche dure" introdotte con la Legge del 1985 hanno lasciato un grande numero di immigrati senza documenti ufficiali per risiedere e lavorare in Spagna:</p> <p>in conseguenza, il governo ha lanciato un programma di regolarizzazione massiccia che ha avuto soltanto pochi impatti, a causa della sfiducia che si è instaurata tra gli immigrati ed il governo in occasione della Legge del 1985.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Una nuova regolarizzazione massiccia è stata lanciata nel 1991. - dei programmi supplementari di regolarizzazione hanno avuto luogo nel 1996, 2000 e 2001 per compensare politiche di ammissione inefficaci e restrittive. <p>Nel 2002, il sistema di quote è stato riformato. Il governo deve stabilire quote annuali per i lavoratori stranieri:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il governo accetta soltanto i lavoratori che vengono da paesi con i quali ha dei partenariati. <p>I clandestini non possono più utilizzare questo mezzo per cercare un'occupazione.</p>	<p>La Legge sui diritti, libertà e integrazione degli stranieri (Legge 4/2000) è entrata in vigore nel 2000:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ha segnato la transizione da una politica incentrata sul controllo dei flussi migratori a politiche più generalmente mirate all'immigrazione e all'integrazione. - La Legge include misure di controllo e d'accesso. - La Legge è stata il punto di partenza per l'avvio di un programma globale per controllare e coordinare gli affari d'immigrazione e dei residenti. - "Piano Greco", un'iniziativa su molti anni che si propone l'integrazione dei residenti stranieri e della loro famiglia come partecipanti attivi alla crescita spagnola. 	<p>"Ufficio generale dell'emigrazione" dipendente dal ministro del lavoro e dagli affari sociali nel 1993:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lo scopo era di trasferire la gestione delle politiche migratorie della polizia a un'altra entità che potrebbe gestirle in modo più efficace nei confronti della complessità delle domande d'immigrazione. <p>"Piano interministeriale per l'integrazione degli immigrati", approvato nel 1994:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Risolutamente mirato al controllo delle politiche migratorie - sistema di quote d'entrata <p>Si ammette che la società spagnola resta così come è.</p>	<p>Il Piano nazionale per l'alloggio (2002-2005) fornisce principalmente le condizioni per la distribuzione di fondi e di crediti.</p> <p>Ampie disparità regionali che riguardano le politiche d'alloggio.</p> <p>La responsabilità delle strategie abitative è inizialmente delegata al terzo regionale del governo.</p> <p>Per quanto riguarda l'alloggio, il contesto di gestione generale segue un approccio che incoraggia la proprietà.</p> <p>La Legge spagnola sancisce l'uguaglianza d'accesso al sistema d'assistenza pubblica all'alloggio per gli stranieri benché non tenga conto degli immigrati in situazione irregolare.</p>	<p>Assenza o mancanza di responsabilità o di competenze del governo per la strategia abitativa.</p> <p>Questo comporta che la messa in atto degli obiettivi per migliorare l'accesso all'alloggio dei gruppi il più vulnerabili si basi piuttosto su effetti indiretti che su un controllo diretto.</p> <p>Un approccio integrato è richiesto per garantire l'accesso agli immigrati ed alle minoranze etniche.</p> <p>Principali disposizioni legali: il Piano integrato per l'estirpazione delle città "shanty" in Andalusia (1997). Terzo Piano andaluso.</p> <p>Politiche per garantire un accesso a un alloggio rispettabile agli immigrati ed alle minoranze etniche.</p> <p>Casi di discriminazioni dirette ed indirette.</p> <p>Esempi di buone pratiche.</p>

SVEZIA					
IMMIGRAZIONE		INTEGRAZIONE		ALLOGGIO E INTEGRAZIONE	
Legislazione	Politiche	Legislazione	Politiche	Legislazione	Politiche
<p>Le persone che arrivano da un paese extra Ue devono avere un permesso di lavoro per lavorare in Svezia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Prima che sia consegnato il permesso di lavoro, è condotto uno studio che valuta le necessità del mercato dell'occupazione svedese. - Per quelli che lavorano per un periodo più lungo di trii mese, è richiesto anche un permesso di soggiorno. <p>Disposizioni legali: La Legge sugli stranieri è basa sull'Atto sugli stranieri, n. 529 di 1989. Questo è stato modificato molte volte</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione della legge nell'ordinanza n. 547 del 1989. - Atto per il passaporto n. 302 del 1978 e Atto per eliminare le discriminazioni etniche n. 134 of 1994. 	<p>La politica di emigrazioni ha tre obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Salvaguardare il diritto d'asilo in Svezia ed altrove -Mantenere un'immigrazione controllata in Svezia -Promuovere l'armonizzazione di politiche di emigrazioni e d'asilo nell'Ue. 	<p>Nel 1997, il governo svedese ha deciso di focalizzare maggiormente l'integrazione e le politiche elaborate seguendo questa volontà.</p> <p>L'uguaglianza dei diritti, possibilità e responsabilità sono le pietre angolari.</p> <p>L'integrazione influenza tutti i settori della politica e deve essere attuata nelle azioni di tutti i giorni in tutti i settori della società.</p> <p>Un nuovo Atto che proibisce le discriminazioni è stato emanato nel luglio 2003: Il divieto di discriminazioni rispetto alle origini etniche, religiose, agli orientamenti sessuali, ai minorati ed ad altri comportamenti si applica tra l'altro ai servizi ed agli alloggi.</p>	<p>Gli obiettivi delle politiche d'integrazione sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Uguaglianza dei diritti e delle possibilità per tutti, indipendentemente dall'origine etnica e culturale; una Comunità basata sulla diversità; ed una società caratterizzata da un rispetto reciproco delle differenze. - Sforzi per eliminare la discriminazione etnica e la promozione della diversità etnica nella vita attiva saranno intensificati. <p>Le forme ed i metodi per valutare le competenze professionali "dei non Svedesi" saranno sviluppati. L'accento sarà posto sul fatto che l'integrazione è un metodo che interviene allo stesso tempo a livello individuale e societario.</p> <p>La parità delle opportunità di lavoro per gli immigrati sarà promossa attraverso la politica generale del mercato dell'occupazione.</p>	<p>Da molti decenni, la Svezia fornisce sovvenzioni generose ed esercita un controllo statale centrale e locale considerevole sulla produzione d'alloggio e sulle assegnazioni.</p> <p>Un ritiro improvviso del governo centrale nel settore dell'alloggio alla metà degli anni 1990 ha segnato un cambiamento di politica piuttosto spettacolare. Il governo di destra ha iniziato questo cambiamento nel 1991-1993. Successivamente, le sovvenzioni all'alloggio sono state rapidamente diminuite a partire dal 1996 dal governo socialdemocratico.</p> <p>Recentemente, una legislazione antidiscriminazione è stata specialmente applicata al settore dell'alloggio.</p>	<p>Benché la Svezia sembri avere correttamente stabilito concezioni proattive per assicurare un trattamento più giusto, una "gerarchia etnica" esiste sempre. Le strategie abitative si sono focalizzate sull'eliminazione della segregazione nel settore dell'alloggio, mentre "la discriminazione etnica nell'alloggio non è stata una preoccupazione principale per le autorità fino ad oggi". Dei proprietari, le cooperative, gli intermediari e le agenzie private qualsiasi estate sono state oggetto di reclamo per le discriminazioni, sapendo che i proprietari costituiscono la metà dei casi.</p> <p>La strategia abitativa svedese è incentrata sull'obiettivo di sradicare la segregazione ed arrivare ad un'integrazione sociale, benché questa sia costruita in termini socioeconomici piuttosto che in termini di immigrati e di minoranze etniche.</p>

REGNO-UNITO					
IMMIGRAZIONE		INTEGRAZIONE		ALLOGGIO E INTEGRAZIONE	
Legislazione	Politiche	Legislazione	Politiche	Legislazione	Politiche
<p>Ci sono due tipi d'autorizzazione d'ingresso sul territorio: Visti e certificati d'entrata:</p> <p>- Ci sono ragioni storiche per ciò: Dal 1993, il governo del Regno Unito ha votato cinque leggi principali sull'immigrazione ed il diritto d'asilo nel 1993,1996,1999, 2002 e 2004. sono state tentativi per gestire i flussi migratori importanti e complessi verso il regno, particolarmente attraverso il diritto d'asilo.</p>	<p>Nel febbraio 2005, il governo britannico ha pubblicato la sua strategia per i cinque prossimi anni chiamata: " Controlling our borders: Making migration work for Britain ".</p> <p>Nella campagna elettorale del maggio 2005, la strategia aveva molti scopi: - Riconquistare la fiducia pubblica nella gestione del sistema migratorio e d'asilo. - Mettere in moto l'attuale sistema -Proporre dei piani per la gestione futura</p>	<p>Dagli anni 50, delle tensioni tra gli immigrati non bianchi e gli indigeni sono periodicamente esplose (sommosse).</p> <p>Preoccupazioni crescenti a proposito dei vuoti e minoranze etniche e gruppi religiosi hanno condotto alla segregazione.</p> <p>La strategia del governo "migliorare le opportunità, rafforzare la società" lanciata nel 2005 ha stabilito gli ultimi orientamenti per la parità delle opportunità per le minoranze etniche.</p> <p>Il governo adotta misure per lottare contro i crimini razzisti e proteggere le Comunità oneste, che includono legislazioni sulle discriminazioni e crimini religiosi aggiunti così alle leggi esistenti riguardanti le discriminazioni razziali.</p>	<p>La politica del Regno Unito è basata sul fatto che ci deve essere parità delle opportunità scolastiche per tutti i bambini (la carta bianca sull'istruzione).</p> <p>Le questioni attorno ai gruppi etnici sono formulate dalle parole "problemi" o "difficoltà"</p> <p>Il governo cerca di creare una società basata su un'inclusione sociale nella quale ogni gruppo avrebbe l'opportunità di svolgere un ruolo, di approfittare dei suoi diritti ed assumerebbe le proprie responsabilità. È completamente opposto al razzismo, agli stereotipi e alle deboli ambizioni.</p>	<p>Il Regno Unito è un paese con un importante settore d'alloggio pubblico e sociale e delle politiche d'alloggio ben sviluppate ed integrate.</p> <p>Il controllo dello stock di alloggi pubblici si è gradualmente trasferito dagli enti locali alle "housing associations" ed il governo ha introdotto dell'assistenza e delle procedure regolatrici per garantire l'uguaglianza d'accesso a un alloggio decente per gli immigrati e le minoranze etniche.</p> <p>Il settore dell'alloggio locativo sociale è sottoposto a assistenza considerevole, misuratori di prestazione e controlli.</p> <p>Così le pratiche razziste ovvie non sono frequenti benché alcune ostilità razziste persistano.</p>	<p>Strategie locali dell'alloggio: l'assistenza agli enti locali ha messo in evidenza la necessità di tener conto delle necessità delle minoranze etniche nell'elaborazione delle loro strategie.</p> <p>Le politiche di assegnazione d'alloggio includono il "codice di condotta nell'alloggio locativo" (CRE in inglese); l'ispettorato nazionale dell'alloggio per esaminare le prestazioni e le evoluzioni; "Housing corporation Black and Ethnic Minority Housing Policy".</p> <p>Il governo locale e le organizzazioni dell'alloggio sociale statutariamente sono obbligati a sviluppare strategie che promuovono l'uguaglianza delle razze e che soddisfanno le diverse necessità sociali e culturali e le preferenze degli immigrati e minoranze.</p>